

RESOCONTO STENOGRAFICO

236^a SEDUTA

MARTEDI' 14 SETTEMBRE 2004

Presidenza del Presidente LO PORTO

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Avviso di convocazione)	3
(Decadenza dalla carica di deputato segretario)	18
(Decadenza da cariche assembleari)	18

Autorizzazione al Presidente della Regione alla pubblicazione, con l'omissione delle parti impugnate, della legge approvata il 5 agosto 2004

PRESIDENTE	19, 39
ORLANDO (Sicilia 2010)	22, 26
FORMICA (AN)	23, 39
FORGIONE (RC)	24, 28
SAVARINO (UDC)	25
MICCICHE' (Sicilia 2010)	27
ARDIZZONE (UDC)	29
D'ANTONI (Misto)	30
ORTISI (Margherita per l'Ulivo)	31
RAITI (Sicilia 2010)	33
SPEZIALE (DS)	34
CRACOLICI (DS)	36, 38
SPAMPINATO (Margherita per l'Ulivo)	37
CASCIO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	40

Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa)	6
--	---

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	6
--	---

Congedo	3
--------------------------	---

Corte dei Conti

(Comunicazione di invio di atti)	7
--	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	5

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6
Ordini del giorno	
(Annunzio numeri 435,436 e 437)	19
(Votazione numero 436)	
PRESIDENTE	38
(Comunicazione di decadenza di firma)	17
Governo regionale	
(Comunicazione di preposizione degli Assessori agli assessorati regionali)	16
(Comunicazione di trasmissione di deliberazioni)	7
(Comunicazione di trasmissione del Documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2000-2002)	7
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di adesione)	19, 43
(Comunicazione relativa a nomina di presidente)	19
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	7
(Comunicazione di decadenza di firma)	17
(Comunicazione di decadenza)	17
Interpellanze	
(Annunzio)	15
(Comunicazione di decadenza di firma)	17
Mozioni	
(Comunicazione di decadenza di firma)	17
(Comunicazione di decadenza)	17
Sulla riforma costituzionale all'esame del Parlamento nazionale	
PRESIDENTE	40,41,43
FLERES (FI)	40
ORTISI (Margherita per l'Ulivo)	41
CAPODICASA (DS)	43
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	43
ACIERNO (Nuova Sicilia)	43
<u>ALLEGATO:</u>	
Risposte scritte ad interrogazioni	
- da parte dell'Assessore per la famiglia:	
numero 1130 degli onorevoli Fleres ed altri	45
numero 1198 dell'onorevole Fleres	46
numero 1449 degli onorevoli Fleres ed altri	47
numero 1481 degli onorevoli Fleres ed altri	48
- da parte dell'Assessore per il lavoro:	
numero 1523 dell'onorevole Tumino	49
numero 1645 dell'onorevole Gurrieri	50
- da parte dell'Assessore per il territorio:	
numero 1621 dell'onorevole Raiti	52
numero 1710 dell'onorevole Capodicasa	53
- da parte dell'Assessore per il turismo:	
numero 1660 dell'onorevole Raiti	54
numero 1731 dell'onorevole Zago	55
numero 1771 dell'onorevole Ferro	56

La seduta è aperta alle ore 18.43.**Avviso di convocazione dell'Assemblea regionale siciliana**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura dell'avviso di convocazione della presente seduta, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 3 settembre 2004, n. 37:

«In esecuzione del combinato disposto degli articoli 11 dello Statuto della Regione siciliana e 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assemblea è convocata in sessione ordinaria per martedì 14 settembre 2004, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II- Autorizzazione al Presidente della Regione alla pubblicazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14, con l'omissione delle parti impugnate, della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 5 agosto 2004, recante "Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni concernenti l'elezione dei consigli comunali e provinciali". (ddl nn. 850, 265, 338, 409, 480, 498, 641, 642, 660, 669, 775, 779/A).

III - Discussione della mozione n. 305 «Definizione di una linea comune per proporre al Consiglio dei Ministri necessarie ed urgenti modifiche della manovra finanziaria a tutela dell'economia siciliana».

IV - Discussione del disegno di legge: «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, al Parlamento, recante 'Modifiche allo Statuto della Regione'» (nn. 580,472,578,602 e 652/A). (Seguito).

Il presente avviso sarà comunicato all'Assemblea e pubblicato, nei termini previsti dall'articolo 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 31 agosto 2004».

PAFFUMI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Genovese ha chiesto congedo per la seduta di oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per la Famiglia

numero 1130 «Iniziative in ordine allo stato di degrado e di abbandono di via Nervesa della Battaglia (quartiere San Berillo Nuovo), di Catania».

Firmatari: Fleres Salvatore; Catania Giuseppe; Maurici Giuseppe

numero 1198 «Misure per ripristinare le condizioni di sicurezza di viale Andrea Doria a Catania».

Firmatario: Fleres Salvatore

numero 1449 «Notizie circa il rilascio di autorizzazioni da parte del Comune di San Michele di Ganzaria in provincia di Catania».

Firmatari: Fleres Salvatore; Catania Giuseppe; Maurici Giuseppe

numero 1481 «Misure per il ripristino delle condizioni di sicurezza della scuola elementare di Scillichenti, frazione di Acireale (CT)».

Firmatari: Fleres Salvatore; Catania Giuseppe; Maurici Giuseppe;

- da parte dell'Assessore per il Lavoro

numero 1523 «Interventi per la riapertura dei termini per l'accreditamento delle sedi formative e orientative nella Regione siciliana».

Firmatario: Tumino Carmelo

numero 1645 «Richiesta di chiarimenti in merito al piano di riforma del settore della formazione professionale predisposto dal Governo».

Firmatario: Gurrieri Sebastiano;

- da parte dell'Assessore per il Territorio

numero 1621 «Opportunità di un'indagine sulle modalità di smaltimento dei rifiuti nelle discariche dei comuni di Tripi e Mazzarrà Sant'Andrea (ME)».

Firmatario: Raiti Salvatore

numero 1710 «Notizie in merito alla rottamazione nei punti di approdo di Lampedusa dei natanti utilizzati dagli extracomunitari e richiesta d'ispezione nella discarica dell'Isola».

Firmatario: Capodicasa Angelo;

- da parte dell'Assessore per il Turismo

numero 1660 «Notizie circa il pagamento dei contributi destinati al potenziamento dell'attività sportiva a favore di società sportive, enti di promozione e scuole, previsti dalla l.r. n. 8 del 1978».

Firmatario: Raiti Salvatore

numero 1731 «Interventi per l'ammodernamento ed il potenziamento della tratta ferroviaria Catania - Siracusa - Licata e per l'inclusione del comune di Scicli nel progetto Pegasus».

Firmatario: Zago Salvatore

numero 1771 «Ulteriori notizie in merito alla manifestazione denominata 'Summer 2003' e ad altre manifestazioni svoltesi tra il 2002 e il 2003».

Firmatario: Ferro Giovanni.

Comunico che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

- «Norme per la partecipazione della Regione alla realizzazione della regata ‘*Louis Vuitton Cup* - *Act 7 of 32nd America's Cup*» (n. 915)
di iniziativa governativa
presentato dal Presidente della Regione (Cuffaro) su proposta dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti (Granata) in data 10 settembre 2004.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati, in data 7 settembre 2004, alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- ‘Norme per la revoca dei presidenti e dei vicepresidenti dei consigli comunali e provinciali’ (n. 912)
- d’iniziativa parlamentare
- presentato dagli onorevoli Ioppolo, Infurna, Neri, Virzì in data 11 agosto 2004

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- ‘Interventi finanziari in favore delle piccole e medie imprese’ (n. 914)
- d’iniziativa governativa
- presentato dal Presidente della Regione (Cuffaro) su proposta dell'Assessore per l'industria (Noè) in data 13 agosto 2004

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- ‘Norme per il recupero strutturale e riuso dello stabilimento ‘Fornace Penna’ in contrada Pisciotto a Scicli (Ragusa)’ (n. 911)
- d’iniziativa parlamentare
- presentato dagli onorevoli Gurrieri, Barbagallo, Genovese, Tumino, Vitrano, Zangara, Crisafulli, D’Antoni, Papania in data 11 agosto 2004
- Parere Commissione III
- ‘Iniziative in materia di ricerca e sviluppo innovativo dell’economia regionale per la promozione della cultura d’impresa’ (n. 913)
- d’iniziativa parlamentare
- presentato dagli onorevoli Paffumi, Antinoro, Lo Curto in data 11 agosto 2004
- Parere Commissione III.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati, in data 7 settembre 2004, alle competenti Commissioni legislative:

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- ‘Interventi a sostegno delle attività dei Conservatori di musica e delle Accademie di belle arti’ (n. 910)
d’iniziativa parlamentare.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- ‘Norme per l’erogazione di un contributo ai comuni per l’assegnazione ai cittadini anziani di apparecchi di condizionamento’ (n. 909)
- d’iniziativa parlamentare.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere sono pervenute dal Governo ed assegnate alla competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

“E.A.S. – Nomina commissario liquidatore – Art. 1, comma 2 legge regionale 31 maggio 2004, n. 9” (n. 309/I)
pervenuto in data 13 agosto 2004
trasmissione in data 13 agosto 2004

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

“Regolamento di definizione dell’assetto organizzativo dell’ARPA” (n. 311/IV)
pervenuto in data 2 settembre 2004
trasmissione in data 7 settembre 2004

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

“Parere art. 3, comma 3, l.r. 3 ottobre 2002, n. 14” (n. 310/V)
pervenuto in data 3 settembre 2004
trasmissione in data 6 settembre 2004.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso del 13 agosto 2004 ha impugnato i seguenti articoli del disegno di legge n. 850 «Norme per l’elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto. Nuove norme per l’elezione dell’Assemblea regionale siciliana. Disposizioni concernenti l’elezione dei consigli comunali e provinciali», approvato dall’Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 233 del 5 agosto 2004:

art. 11 e 38 per violazione degli artt. 3 e 51 della Costituzione;
art. 16, commi 2 e 3, per violazione degli artt. 3 e 97 della Costituzione;
art. 29, comma 2, per violazione dell'articolo 23 della Costituzione e dell'art. 12 dello Statuto speciale;
art. 35 per violazione degli artt. 3 e 97 della Costituzione;
art. 36 per violazione degli artt. 3 e 9 dello Statuto speciale e 81, quarto comma, della Costituzione;
art. 37 per violazione degli articoli 3, 51 e 81, quarto comma, della Costituzione.

Comunicazione di trasmissione del Documento di programmazione economico-finanziaria

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha inviato in data 13 agosto 2004 il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2005/2007.

Comunico, altresì, che è stata inviata copia del sopra citato documento alla II Commissione in pari data.

Comunicazione di trasmissione di deliberazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha trasmesso copia delle seguenti deliberazioni, pervenute in data 10 settembre 2004:

nn. 157-158; 160-165; 171-178 del 5 maggio 2004; nn. 179-191 del 13 maggio 2004; nn. 192-193 del 19 maggio 2004; nn. 194-205 del 25 maggio 2004; da nn. 206-210 del 31 maggio 2004; nn. 211-219; nn. 225-236 del 23 giugno 2004;
nn. 237-247; nn. 256-267 del 9 luglio 2004; nn. 268-283 del 29 luglio 2004;
nn. 286-287 del 3 agosto 2004; nn. 289-305 del 10 agosto 2004.

Comunicazione di trasmissione di esposto alla Corte dei conti da parte della Provincia regionale di Trapani

PRESIDENTE. Comunico che la Provincia regionale di Trapani ha trasmesso copia dell'esposto alla Procura regionale della Corte dei conti inerente l'annunciata cessione da parte dell'ESPI della quota azionaria pubblica della 'Sicilvetro SpA' a socio privato, pervenuta in data 13 agosto 2004.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PAFFUMI, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che il Sindaco e la Giunta del comune di Ucria (ME), nonostante i termini perentori per l'approvazione del bilancio consuntivo 2003 e del bilancio di previsione 2004, a tutt'oggi non hanno proposto le relative delibere all'approvazione del Consiglio comunale;

considerato che:

sulla base delle norme vigenti è stato nominato, con D.D.G. n. 1744/Serv. 2 del 24 giugno 2004, un commissario *ad acta* per promuovere tutti gli atti necessari all'approvazione del bilancio;

il commissario *ad acta*, in data 30 giugno 2004, ha invitato formalmente la Giunta a predisporre lo schema di bilancio per l'esercizio finanziario 2004, assegnando come termine ultimo il 12 luglio 2004;

nonostante la diffida, il Sindaco e la Giunta non hanno adempiuto all'obbligo di trasmettere la delibera di bilancio al Presidente del Consiglio comunale;

il conto consuntivo all'esercizio finanziario 2003, la cui approvazione è fissata al 30 giugno, non risulta ancora deliberato dalla Giunta per il necessario inoltro al Consiglio comunale;

il Sindaco, eletto nel maggio 2003, non ha presentato alcuna relazione semestrale al Consiglio comunale, in aperta violazione dell'art. 17 della legge regionale n. 7/1992;

malgrado la diffida dell'Assessorato regionale competente, non ha istituito il difensore civico, previsto dall'art. 12 del vigente Statuto comunale;

sembrerebbe che il Sindaco e la Giunta abbiano ritardato l'approvazione dello schema di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 per introdurre, contro il parere del responsabile finanziario e del commissario *ad acta*, variazioni di entrata e di uscita, compromettendo la veridicità dello stesso bilancio;

sembrerebbe, inoltre, che il responsabile finanziario si sia rifiutato, altresì, di apportare al bilancio le modifiche, richieste dal Sindaco e dalla Giunta, che presentavano delle vere e proprie irregolarità contabili;

la minoranza consiliare ha segnalato le predette irregolarità all'Assessorato regionale competente ed al Presidente della Regione;

per sapere se:

non valutino necessario intervenire urgentemente per impedire il perpetuarsi di comportamenti contrari alla legge e che rischiano di procurare un grave danno alla comunità di Ucria;

non ritengano di perseguire le gravi violazioni di legge predette;

non considerino opportuno, ricorrendone gli estremi, procedere alla rimozione del Sindaco e della Giunta per gravi e persistenti violazioni di legge, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142/90, come recepito e modificato dalla legge regionale n. 48/91». (1824)

PANARELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che con decreto dell'Assessore per la sanità n. 2465 del 29/12/2003 (revocato con D.A. n. 3787 del 13/7/2004) è

stata assegnata alla provincia di Trapani una quota indistinta pari a 441.850.908,00 a titolo di aggregati di spesa per l'anno 2004 da negoziare anche con l'Azienda Ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani;

considerato che dal riscontro con i dati relativi alle assegnazioni che codesto Assessorato ha attribuito per l'anno 2003 si evince una minore assegnazione su base provinciale pari ad 8.295.000,00 euro;

quell'Azienda nel corso del corrente anno ha avuto modo di analizzare l'andamento della spesa per ogni singola funzione istituzionale, tenuto conto anche della necessità di raggiungere gli obiettivi che l'Assessorato della sanità ha assegnato alla Direzione generale e nel rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (L.E.A.);

accertato che gli aggregati di spesa (così come analiticamente documentato dal Direttore generale dell'Azienda sanitaria locale n. 9, avvocato Fulvio Manno) presentano uno sfioramento complessivo di 62.678.204,68 euro, valutati al fabbisogno già decurtato abbondantemente di tutte le spese non urgenti e procrastinabili ad altri esercizi;

per sapere quali iniziative intendano adottare per consentire all'Azienda sanitaria locale n. 9 di uscire dalla gravissima situazione finanziaria, che rischia di affondare il sistema sanitario nel trapanese con gravissime ripercussioni su tutta la popolazione assistita». (1826)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che il decreto sul riposo biologico, firmato nei giorni scorsi dall'assessore Cimino, che sostanzialmente recepisce la legge nazionale sul fermo delle attività di pesca, ha determinato forti dissensi soprattutto a Mazara del Vallo (TP);

considerato che:

risulta poco chiara la ragione che ha determinato il provvedimento di deroga dell'inizio del riposo biologico per Porto Empedocle (se non per il fatto che risulta essere la città di nascita dell'Assessore competente in materia) al 10 settembre, mentre per tutta la Sicilia è stato fissato per il 10 agosto;

il presidente dell'associazione 'Imprese di pesca' aveva per tempo prospettato per l'inizio del fermo biologico date differenziate e comprese, comunque, in un arco di tempo ristretto, per non creare difficoltà di ordine burocratico e per non determinare insostenibili situazioni di mercato, visto che il rientro di tutti i pescherecci di Mazara era fissato per il 9 agosto;

verificato che il fermo biologico colpisce solo la marineria siciliana, con danni notevoli per i nostri pescatori, in quanto è prevista la possibilità che venga permesso a barche di San Benedetto del Tronto e di altre marinerie italiane ed estere di pescare nel periodo di fermo;

per sapere quali iniziative intendano adottare per riportare a normalità una situazione che rischia di creare enormi difficoltà, e non solamente di tipo economico ai pescatori siciliani e in particolare a quelli di Mazara del Vallo». (1827)

PAPANIA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, premesso che la Regione siciliana, pur essendo a conoscenza dell'operazione con la quale l'ESPI stava cedendo ai privati la quota del 50 per cento della prestigiosa azienda vetraria marsalese Sicilvetro, non ha ritenuto di coinvolgere le istituzioni locali né di prendere in considerazione l'intervento di imprenditori privati nell'acquisto delle azioni della Regione;

considerato che la suddetta iniziativa difficilmente poteva essere presa dal commissario liquidatore, il quale in passato aveva tra l'altro auspicato e incoraggiato i lavoratori della Sicilvetro ad organizzarsi per acquistare quote dell'Azienda;

per sapere se non ritengano opportuno riconsiderare le iniziative adottate al fine di procedere in maniera politicamente più serena e, quindi, con il coinvolgimento delle istituzioni locali, sulle quali finirebbero per gravare difficoltà economiche ed occupazionali derivanti dalla vendita della Sicilvetro all'AVIR». (1828)

PAPANIA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che:

il Provveditore agli Studi di Messina ha evidenziato che, a fronte della richiesta di 966 cattedre relative agli insegnati di sostegno, la Direzione regionale ne ha autorizzato solo 591;

addirittura, per l'anno scolastico 2004-2005, il numero delle cattedre autorizzate è inferiore a quello dell'anno scolastico precedente che era pari a 734;

paradossalmente, sebbene ci sia stato, purtroppo, nella provincia di Messina, un aumento delle istanze per gli insegnanti di sostegno di 101 unità, non solo non sono state autorizzate nuove cattedre, ma, addirittura, ne risultano sopresse 143 rispetto all'anno precedente;

considerato che la legislazione italiana è una delle più evolute in materia di servizi alla persona umana e, nella fattispecie, in materia di integrazione scolastica degli alunni diversamente abili, ove si consideri che, in attuazione dei principi generali della legge n. 104 del 1992, deve essere assicurata l'integrazione scolastica degli alunni handicappati con interventi adeguati al tipo e alla gravità dell'handicap;

in presenza di handicap particolarmente gravi è addirittura consentita l'assunzione di insegnanti di sostegno in deroga al rapporto handicappati con interventi adeguati al tipo ed alla gravità dell'handicap;

deve essere garantita la continuità educativa degli insegnati di sostegno in ciascun grado di scuola;

in ottemperanza all'atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap (D.P.R. 24 febbraio 1994) per ogni alunno diversamente abile deve essere redatto il cosiddetto P.E.I. (Piano educativo individualizzato), che è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazioni di handicap in un determinato periodo di tempo, ai fini del diritto all'educazione e all'istruzione;

il P.E.I. viene redatto congiuntamente dagli operatori sanitari e dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori;

gli stessi soggetti, e, quindi, anche gli insegnanti di sostegno, in base alla loro esperienza pedagogica, medico scientifica e di contatto, nella definizione del P.E.I., propongono quegli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica dell'alunno;

con il P.E.I., in particolare, si individuano le ore di sostegno da assegnare per ciascun alunno disabile;

con circolare n. 54 del 6 luglio 2004 del Ministero dell'Istruzione, si invitavano i Direttori regionali, a comunicare, al Ministero ed al Sistema informativo, con riguardo alla materia del sostegno, ogni variazione in aumento o in diminuzione degli alunni disabili e dei relativi posti, anche al fine di rendere edotto il Ministero dell'Economia e di motivare nei confronti dello stesso eventuali variazioni del numero di posti e di ore che si rendessero necessarie;

nell'anno scolastico precedente numerose famiglie si sono viste costrette a rivolgersi ai vari Tribunali d'Italia, per avere riconosciuti i loro legittimi diritti all'istruzione ed all'educazione dei figli nel numero minimo di ore fissato dai relativi piani individuali, nella considerazione che l'attribuzione al minore handicappato di un numero non adeguato di ore di sostegno didattico si risolve nella ingiustificata compromissione di un diritto fondamentale dell'individuo portatore di handicap all'educazione ed all' inserimento scolastico (ord. Trib. Roma Seconda Sez. Civ. del 12 febbraio 2004);

in provincia di Messina si sono avviate vibrante azione di protesta da parte delle famiglie dei minori diversamente abili e degli insegnanti di sostegno, i quali lamentano, i primi, la lesione del diritto allo studio ed i secondi di quello al lavoro;

per sapere:

se risulti vero che i posti autorizzati per gli insegnanti di sostegno per la provincia di Messina dal Direttore generale regionale sono di gran lunga inferiori rispetto alle legittime richieste;

se ciò fosse vero, anche al fine di evitare inutili e dispendiosi ricorsi giudiziari, quali urgenti iniziative intenda intraprendere, in primo luogo presso il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per garantire il diritto allo studio dell' intera popolazione scolastica messinese;

ove vi fossero ingiustificate ragioni economiche, in base a quali motivi oggettivi ben 375 posti siano stati contratti nella sola provincia di Messina». (1829)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che da notizie di stampa si è appreso che l'espletamento del maxiconcorso per complessivi 797 posti, bandito dall'Assessorato dei beni culturali ed

ambientali della Regione siciliana il 14 aprile del 2000 potrebbe arrivare a conclusione non prima della fine del 2006 o dell'inizio del 2007;

considerato che il protrarsi dei tempi della selezione rischia di vanificare le legittime aspettative dei concorrenti e di procurare notevoli danni all'Amministrazione regionale per la specifica carenza di organico, esponendo i beni culturali della Regione, volano dell'economia turistica e in parte patrimonio dell'umanità, al reale rischio di danneggiamento o trafugazione;

per sapere se:

per consentire una più rapida selezione dei partecipanti e la celere definizione delle graduatorie per le varie specializzazioni, sia auspicabile un aumento del personale con l'eventuale intervento di operatori qualificati provenienti da altri assessorati;

il dirigente preposto alla selezione abbia previsto criteri di priorità per la stesura delle graduatorie per i diversi settori concorsuali e se i suddetti criteri siano stati rispettati nei modi e nei tempi;

i tempi per l'espletamento delle selezioni concorsuali già ultimate siano stati rispettati secondo le previsioni relative alla programmazione dei medesimi uffici in funzione del carico di lavoro;

i tempi per la formazione delle graduatorie, così come appreso dalla stampa, siano definitivi o gli uffici intendano, a tutela degli interessi della Regione siciliana, renderli più celeri. (1830)

VITRANO-ORTISI-GALLETTE-MANZULLO-PAPANIA-SPAMPINATO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la popolazione scolastica è costituita da numerosi alunni 'diversamente abili' alla cui istruzione ed integrazione scolastica sono deputati gli insegnanti di sostegno;

numerosi insegnanti di sostegno, pur avendo avuto attribuito l'incarico negli anni scorsi, non sono stati riconfermati per l'anno scolastico 2004/2005 a fronte di una maggiore presenza di alunni 'diversamente abili' (accresciuta di n. 209 unità rispetto all'anno scolastico 2003/2004);

considerato che le aspettative di quegli insegnanti, nonché il diritto all'insegnante di sostegno, vengono mortificati nella provincia di Trapani con una riduzione di 145 posti, a discapito di una categoria debole, qual è quella dei 'diversamente abili', negando loro l'integrazione scolastica ed extra-scolastica;

ritenuto che tale ingiustificato provvedimento non può essere consentito in quanto lesivo delle aspettative della categoria degli 'insegnanti di sostegno' e della categoria dei diversamente abili, cui verrebbero negati i benefici della legge 104/1992 che per questi ultimi, spesso sono determinanti per l'inserimento nel tessuto scolastico prima e nel mondo del lavoro poi;

per sapere:

quali motivi abbiano determinato nella provincia di Trapani, già carente ed arretrata rispetto a molte altre province siciliane, il consistente 'taglio' di 145 posti di insegnanti di sostegno per l'anno scolastico 2004/2005;

se intendano promuovere un'indagine ispettiva volta ad individuare, ove ci fossero, eventuali responsabilità amministrative, civili e penali;

se intendano rimuovere le cause che hanno prodotto i tagli suddetti che colpiscono gravemente e direttamente una categoria debole quale quella dei 'diversamente abili'. (1832)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TURANO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PAFFUMI, *segretario*:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per la sanità, premesso che oggi i medici specialistici del poliambulatorio di Lampedusa non hanno potuto raggiungere l'isola e svolgere il loro essenziale servizio a causa della mancanza di posti nelle cosiddette tratte sociali di collegamento aereo;

l'introduzione delle tratte sociali è stata salutata dagli abitanti delle isole minori siciliane che ne hanno usufruito, Lampedusa e Pantelleria, come un'ottima novità che, in parte, poteva ovviare alla condizione di isolamento che da sempre ha costituito un problema per quelle comunità;

ad usufruire del servizio sono stati e sono anche i medici specialistici del poliambulatorio di Lampedusa;

la vendita dei biglietti delle tratte sociali 'a pacchetti' da parte delle agenzie di viaggio, se da un lato favorisce i turisti, dall'altro, in mancanza di un chiaro regolamento di applicazione del servizio, permette l'accesso a tutti in modo indiscriminato, finendo per discriminare quelli che dovrebbero esserne i naturali fruitori e beneficiari: i residenti e coloro che lavorano a Lampedusa;

per sapere se:

non ritengano di dover accertare se e quante altre volte si siano verificati disservizi come quello odierno, che ha impedito il regolare funzionamento del poliambulatorio di Lampedusa;

non ritengano di dover intervenire sulle compagnie aeree con ogni strumento atto a garantire che i benefici delle tratte sociali, il cui costo è coperto con fondi pubblici, siano fruiti innanzitutto dai cittadini residenti nelle isole minori e da quanti hanno la necessità di recarvisi per garantire lo svolgimento di servizi essenziali». (1825)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ORLANDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la legge riconosce a tutti i cittadini il diritto alla salute;

la Regione siciliana ha istituito un sistema territoriale di emergenza finalizzato a garantire l'intervento di soccorso, di salvaguardia e stabilizzazione delle funzioni vitali compromesse e/o il trasporto nel minor tempo possibile nel punto della rete ospedaliera o territoriale adeguatamente qualificato ed attrezzato per affrontare e risolvere la situazione di emergenza e/o urgenza;

accanto al sistema del 118 hanno dimostrato un alto grado di efficienza nell'affrontare le situazioni di emergenza, soprattutto di tipo cardiocircolatorio, le strutture dei Presidi Territoriali di Emergenza (PTE) dotate di dispositivi di pronta emergenza come i defibrillatori ed altro nonché di personale medico e paramedico adeguatamente preparato;

considerato che:

nella provincia di Ragusa insistono tre PTE (a Chiaramonte Gulfi, a Pozzallo e a Scoglitti) che hanno agito positivamente sulla riduzione del rischio di mortalità per talune affezioni acute, soprattutto di tipo cardiocircolatorio;

la città di Ispica, che conta oltre 15 mila abitanti e un territorio rurale fortemente produttivo e antropizzato, con centinaia di lavoratori stagionali e pendolari provenienti da altre città, si ritrova priva di collegamenti rapidi con presidi sanitari in grado di garantire gli interventi urgenti necessari nei casi di patologie acute;

la guardia medica funziona dalle ore 20,00 alle ore 8,00 del mattino, lasciando scoperte 12 ore per il pronto intervento, durante le quali il soccorso rapido è affidato o al 118 o ai medici generici in servizio in città;

l'assessore ai servizi sociali di Ispica, dottoressa T. Scuto, ha più volte denunciato la particolare situazione di Ispica, priva di una guardia medica di tipo avanzato funzionante 24 ore su 24, con riferimento ad alcuni eventi tragici, di cui uno accaduto recentemente e che ha riguardato un uomo di 47 anni, sul cui infausto esito ha certamente pesato la mancanza di guardia medica diurna e del personale medico e paramedico adeguato e disponibile per la struttura e l'inevitabile allungamento dei tempi di soccorso determinati dal trasporto nel Presidio Ospedaliero di Modica;

atteso che appare opportuno che nell'immediato l'AUSL 7 di Ragusa potenzi la guardia medica, dotando l'attuale struttura di un medico e di un infermiere 24 ore su 24, e che nella breve prospettiva si istituisca un P.T.E. nella città di Ispica;

per sapere:

se siano a conoscenza dei suddetti fatti;

se e quali interventi si vogliano adottare per istituire nella città di Ispica un Presidio Territoriale di Emergenza;

se intendano, nelle more dell'istituzione del P.T.E., impartire le adeguate istruzioni all'AUSL 7 di Ragusa per dotare la guardia medica di Ispica di personale in servizio 24 ore su 24;

quali altre iniziative intendano intraprendere al fine di tutelare gli interessi degli utenti del servizio sanitario della città di Ispica». (1831)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GURRIERI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PAFFUMI, *segretario*:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

da diversi giorni i cittadini e le imprese della città di Gela patiscono un continuo razionamento idrico;

la mancanza d'acqua sta creando disagi non più sopportabili tra i cittadini e sta avendo gravi ripercussioni sull'economia, con possibili conseguenze sull'ordine pubblico;

considerato che:

la mancanza d'acqua è dovuta, oltre che al cattivo stato della condotta idrica, soprattutto al mancato utilizzo del dissalatore che dovrebbe rifornire la zona;

il dissalatore, dopo aver dissalato l'acqua e quindi averla resa disponibile per usi domestici, la rigetta in mare;

preso atto che:

il titolare della società Di Vincenzo SpA, che gestisce il V modulo bis del dissalatore che dovrebbe rifornire la zona di Gela, è stato condannato per concorso esterno in associazione di stampo mafioso;

la Regione, dopo la condanna, ha deciso di far interrompere l'attività del dissalatore;

il dissalatore, oggi, funziona solo al minimo tecnico e poi rigetta nuovamente in mare l'acqua dissalata;

ritenuto che:

si dovrebbe utilizzare l'acqua dissalata per rifornire la zona di Gela, in quanto è paradossale che, mentre un'intera città soffre la sete, vi sia acqua potabile che viene gettata in mare;

al grave disagio si aggiunge un notevole danno economico per l'EAS che ogni anno spende ingenti somme per l'acqua rifornita dai dissalatori;

per conoscere se la Regione intenda attivare un intervento straordinario ed immediato perché il dissalatore sia affidato al Genio Civile oppure all'AGIP, che già ne gestisce altri quattro, in modo da fronteggiare l'emergenza idrica che sta patendo la zona di Gela». (189)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

MORINELLO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Comunicazione di decreti di nomina e di preposizione di Assessori regionali

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del decreto presidenziale n. 229 del 20 agosto 2004, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 36 - Parte I - del 27 agosto 2004, relativo alla nomina ad Assessore regionale dell'onorevole Innocenzo Leontini ed alla preposizione dello stesso all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste:

«Il Presidente della Regione (*omissis*) decreta:

Articolo 1

In relazione alle premesse l'onorevole Innocenzo Leontini è nominato Assessore regionale e ad esso viene conferita la preposizione al ramo di amministrazione dell'agricoltura e delle foreste.

CUFFARO»

Do lettura, altresì, che del decreto presidenziale n. 231 del 30 agosto 2004, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 37 - Parte I - del 3 settembre 2004, relativo alla conferma ed alla nomina di Assessori regionali, alla preposizione degli stessi agli Assessorati regionali, alla destinazione di un Assessore regionale alla Presidenza della Regione e all'attribuzione all'onorevole Cascio delle funzioni di Vicepresidente:

«Il Presidente della Regione (*omissis*) decreta:

Articolo 1

Sono nominati Assessori regionali i sigg.ri: on. Salvatore Cintola, on. Carmelo Lo Monte, on. Giovanni Pistorio, on. Francesco Scoma.

Sono confermati Assessori regionali i sigg.ri: on. Francesco Cascio, on. Michele Cimino, on. Antonio D'Aquino, on. Fabio Granata, on. Innocenzo Leontini, on. Alessandro Pagano, ing. Mario Parlavecchio, on. Raffaele Stancanelli.

Articolo 2

Gli Assessori come sopra confermati o nominati sono preposti ai seguenti Assessorati regionali:

onorevole Innocenzo Leontini - Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste;
onorevole Alessandro Pagano - Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione;
onorevole Salvatore Cintola - Assessorato regionale del bilancio e delle finanze;
onorevole Carmelo Lo Monte - Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca;
onorevole Raffaele Stancanelli - Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali;
onorevole Antonio D'Aquino - Assessorato regionale dell'industria;
Ing. Mario Parlavecchio - Assessorato regionale dei lavori pubblici;
onorevole Francesco Scoma - Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione;
onorevole Giovanni Pistorio - Assessorato regionale della sanità;
onorevole Francesco Cascio - Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;
onorevole Fabio Granata - Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti.

Articolo 3

È destinato alla Presidenza della Regione l'onorevole Michele Cimino, al quale è delegata la trattazione degli affari ricompresi nella competenza del Dipartimento regionale della programmazione, del Dipartimento regionale del personale, dei servizi generali, di quiescenza, previdenza ed assistenza del personale, nonché dell'Ufficio speciale controllo P.O.R..

Articolo 4

Le funzioni di Vicepresidente sono attribuite all'onorevole Assessore Francesco Cascio che sostituisce il Presidente della Regione siciliana in caso di assenza o impedimento.

Articolo 5

Il presente decreto, i cui effetti avranno decorrenza dal primo settembre 2004, sarà trasmesso alla Ragioneria centrale della Presidenza della Regione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 30 agosto 2004

CUFFARO»

Comunicazione di decadenza di atti politici e ispettivi e di decadenza di firma da atti ispettivi e politici

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della nomina ad Assessori regionali degli onorevoli Leontini (DD.PP.Reg. nn. 229 e 231, rispettivamente, del 20 e del 30 agosto 2004), Cintola, Lo Monte, Pistorio e Scoma (D.P.Reg. n. 231/ Area 1^ /S.G. del 30 agosto 2004) decadono, a norma di Regolamento, i seguenti atti politici e ispettivi:

Mozioni nn.: 3 - 4 - 6 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 32 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 43 - 60 - 118 - 127 - 136 - 154 - 183 - 184 - 204 - 207 - 213 - 214 - 216 - 219 - 220 - 227 - 231 - 234 - 235 - 246 - 247 - 259 - 260 - 264 - 267 - 270 - 271 - 272 - 273 - 281 - 282 - 285 - 286 - 287 - 296 - 297 - 308;

Interrogazioni nn.: 237- 454 - 508 - 798 - 1038 - 1194 - 1264 - 1519 - 1580 - 1584 - 1603 - 1695.

Pertanto, comunico che decadono le firme dagli stessi apposte ai seguenti atti politici e ispettivi:

Mozioni numeri: 49 - 51 - 68 - 69 - 72 - 104 - 112 - 113 - 117 - 120 - 123 - 144 - 145 - 151 - 153 - 161 - 163 - 168 - 170 - 171 - 175 - 177 - 178 - 179 - 181 - 182 - 186 - 191 - 192 - 194 - 197 - 198 - 199 - 200 - 209 - 210 - 212 - 217 - 218 - 221 - 229 - 256 - 257 - 263 - 295.

Ordine del giorno numero 430.

Interpellanza numero 7.

Interrogazioni numeri 244 - 492 - 19 - 820 - 846 - 847 - 851 - 885 - 1485 - 1503 - 1791.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decadenza dalla carica di deputato segretario

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della nomina dell'onorevole Francesco Scoma ad Assessore regionale, avvenuta con D.P.Reg. n. 231 del 30 agosto 2004, lo stesso, a norma dell'articolo 12 del Regolamento interno, decade dalla carica di Deputato Segretario.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decadenza da cariche assembleari

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della nomina ad Assessori regionali degli onorevoli: Innocenzo Leontini (DD.PP.Reg. nn. 229 e 231, rispettivamente del 20 e del 30 agosto 2004), Salvatore Cintola, Carmelo Lo Monte, Giovanni Pistorio e Francesco Scoma (D.P. Reg. n. 231 del 30 agosto 2004), ai sensi dell'articolo 37 bis, comma 2, del Regolamento interno dell'ARS, gli stessi decadono:

l'onorevole Salvatore Cintola da componente (e conseguentemente da Vicepresidente) della Commissione per la Verifica dei poteri; da componente della Commissione per il Regolamento, da componente della Commissione speciale per la revisione dello Statuto regionale; da componente della II Commissione legislativa permanente "Bilancio";

l'onorevole Innocenzo Leontini da componente della Commissione per vigilanza sulla biblioteca; da componente della Commissione speciale per la revisione dello Statuto regionale e da componente (e conseguentemente da Segretario) della II Commissione legislativa permanente "Bilancio";

l'onorevole Carmelo Lo Monte da componente della Commissione per il Regolamento e da componente della I Commissione legislativa permanente "Affari Istituzionali";

l'onorevole Giovanni Pistorio da componente (e conseguentemente da Vicepresidente) della Commissione speciale per la revisione dello Statuto regionale e da componente della VI Commissione legislativa permanente "Servizi sociali e sanitari";

l'onorevole Francesco Scoma da componente della I Commissione legislativa permanente "Affari istituzionali".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di designazione di Presidente di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota prot. 0788/Segr. del 13 settembre 2004, pervenuta in pari data alla Segreteria generale dell'ARS, l'onorevole Salvatore Misuraca ha comunicato che, in data 7 settembre 2004, è stato designato Presidente del Gruppo parlamentare "Forza Italia" in sostituzione dell'onorevole Innocenzo Leontini.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo altresì che, con nota prot. n. 784/Segr. del 14 settembre 2004, pervenuta alla Segreteria Generale in pari data, l'onorevole Nicola Baldari ha comunicato che, con decorrenza 14 settembre 2004, ha aderito al Gruppo parlamentare 'Forza Italia'.

Conseguentemente, a decorrere da tale data, lo stesso deputato cessa di far parte del Gruppo parlamentare 'Nuova Sicilia'.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Autorizzazione al Presidente della Regione alla pubblicazione, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14, con l'omissione delle parti impugnate della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 5 agosto 2004, recante "Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni concernenti l'elezione dei consigli comunali e provinciali" (ddl numeri 850 - 265 - 338 - 409 - 480 - 498 - 641 - 642 - 660 - 669 - 775 - 779/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Autorizzazione al Presidente della Regione alla pubblicazione, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14, con l'omissione delle parti impugnate della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 5 agosto 2004, recante «Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni concernenti l'elezione dei consigli comunali e provinciali» (ddl numeri 850 - 265 - 338 - 409 - 480 - 498 - 641 - 642 - 660 - 669 - 775 - 779/A).

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 435 «Condizioni per la pubblicazione della legge approvata dall'Assemblea nella seduta n. 233 del 5 agosto 2004 recante 'Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni'», a firma degli onorevoli Orlando, Sanzeri, Liotta, Micciché, Forgione, Ferro, Raiti, Morinello e Segreto;

numero 436 «Autorizzazione alla pubblicazione parziale, da parte del Presidente della Regione, della delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 5 agosto 2004 recante "Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni concernenti l'elezione dei consigli comunali e provinciali"», a firma degli onorevoli Misuraca, Formica e Savarino;

numero 437 «Riproposizione di norme della delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 5 agosto 2004, recante "Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni concernenti l'elezione dei consigli comunali e provinciali", impugnate dal Commissario dello Stato», a firma degli onorevoli Misuraca, Formica e Acierno.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la promulgazione di una legge è atto di prerogativa del Presidente della Regione e che è prassi consolidata - a seguito della sentenza della Corte Costituzionale del 23 aprile 1985 - che in caso di impugnativa di parti di detta legge, l'Assemblea regionale siciliana può, nell'esercizio delle proprie prerogative legislative, autorizzare il Presidente alla promulgazione delle parti non impugnate, determinando la sostanziale rinuncia alle parti impugnate e la cessazione della materia del contendere nel giudizio avanti la Corte Costituzionale;

la pubblicazione, di cui all'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14, è adempimento tecnico del Presidente meramente finalizzato alla conoscenza da parte dei soggetti eventualmente interessati alla richiesta referendaria;

su tale adempimento tecnico di competenza del Presidente, l'Assemblea non ha alcun titolo ad intervenire e del tutto politicamente inaccettabile e giuridicamente infondato è il proposto ordine del giorno inserito per la trattazione nel corso della seduta odierna;

la pubblicazione nel caso di cui all'art. 1 della già richiamata legge 14 è fattispecie del tutto diversa da quella della pubblicazione dell'atto presidenziale di promulgazione che, nel caso di legge elettorale, per espressa previsione statutaria - legislativa, sarà necessario ai fini della esecutività della legge e possibile soltanto una volta esaurito l'iter di definizione del testo della legge con le definitive determinazioni della Corte Costituzionale e dopo la celebrazione dell'eventuale referendum con voto confermativo;

ogni diversa interpretazione espone l'ulteriore iter e l'eventuale referendum a tutte le conseguenze di una incerta definizione della norma oggetto del voto confermativo, con evidenti responsabilità personali e patrimoniali da parte dei deputati che procedessero ad una illegittima sostanziale abrogazione di norme già approvate senza il rispetto delle procedure regolamentari

invita il Presidente dell'Assemblea

a dichiarare improponibile l'ordine del giorno che autorizza la pubblicazione della legge elettorale approvata il 5 agosto 2004, sin tanto che non intervenga la decisione della Corte Costituzionale sulla impugnativa del Commissario dello Stato, ovvero sin tanto che non intervenga una formale abrogazione da parte dell'Assemblea stessa delle parti impugnate;

impegna il Presidente della Regione

a non procedere comunque alla pubblicazione della stessa legge sin tanto che non si siano verificate le condizioni di cui sopra». (435)

ORLANDO-FORGIONE-FERRO-RAITI-MORINELLO-SANZERI-LIOTTA- MICCICHE'-SEGRETO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 233 del 5 agosto 2004, ha approvato la delibera legislativa recante "Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni";

considerato che la citata delibera legislativa è stata impugnata, in modo parziale, dal Commissario dello Stato con ricorso proposto alla Corte Costituzionale e notificato al Presidente della Regione in data 13 agosto 2004;

ritenuto che in applicazione dell'articolo 1, comma 2 della legge regionale n. 14 del 2001 Disciplina del referendum ai sensi dell'articolo 17 bis dello Statuto, occorre consentire, da parte del Presidente della Regione, la pubblicazione immediata della legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, al fine di dare l'avvio al decorso del termine di tre mesi per l'eventuale presentazione della richiesta di referendum confermativo e di accelerare l'iter di perfezionamento della legge stessa,

impegna il Presidente della Regione

a pubblicare, con l'omissione delle parti impuginate, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14, la delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 233 del 5 agosto 2004». (436)

MISURACA - FORMICA - SAVARINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che nella seduta n. 233 del 5 agosto 2004 ha approvato la delibera legislativa recante "Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni";

considerato che la citata delibera legislativa è stata impugnata, in modo parziale, dal Commissario dello Stato con ricorso proposto alla Corte Costituzionale e notificato al Presidente della Regione in data 13 agosto 2004 e segnatamente riguardo agli articoli 11, 16 commi 2 e 3, 29 comma 2, 35, 36, 37 e 38;

ritenuto che occorre salvaguardare la volontà espressa dall'Aula in ordine alle disposizioni censurate, evitando che l'eventuale dichiarazione di cessazione della materia del contendere da parte della Corte Costituzionale espunga definitivamente le citate norme dall'ordinamento giuridico senza che si pervenga nel merito ad una pronuncia sulla loro costituzionalità,

impegna il Presidente della Regione

a presentare un'autonoma iniziativa legislativa per riproporre le norme censurate dal Commissario dello Stato, a conferma della volontà espressa dal legislatore nella seduta n. 233 del 5 agosto 2004 ed a tutela delle prerogative statutarie dell'organo parlamentare». (437)

MISURACA - FORMICA - ACIERNO

Onorevoli colleghi, dichiaro improponibile l'ordine del giorno numero 435 e preciso che l'obiettivo dei presentatori può essere perseguito con lo strumento regolamentare della questione pregiudiziale.

Resta così stabilito.

ORLANDO. Chiedo di parlare per una pregiudiziale sull'ordine del giorno numero 436.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, a norma dell'articolo 101 del Regolamento, possono parlare due deputati a favore e due contro. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Orlando e Forgiione a favore, Formica e Savarino contro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Orlando per cinque minuti.

ORLANDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso di questa presa di posizione da parte di alcuni deputati di quest'Assemblea regionale siciliana è un tentativo di richiamare il Parlamento regionale sulle norme che regolano l'istituto del referendum nella nostra regione.

Noi abbiamo ravvisato - farò un ragionamento legato ad aspetti tecnici in quanto ormai il problema politico è fuori di quest'Aula e fuori di quest'Aula troverà una soluzione e nei rapporti tra i partiti e nella consultazione popolare.

Quel che è certo è che qui si fa una confusione inaccettabile tra l'istituto della "*pubblicazione dell'atto di promulgazione*" e della "*pubblicazione di una legge*". La pubblicazione dell'atto di promulgazione è cosa diversa dalla pubblicazione di una legge.

La promulgazione, com'è noto, è atto di competenza del Presidente della Regione e la promulgazione, sostanzialmente, a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 1985, produce un effetto tagliola rispetto alle parti non previste nella promulgazione.

Per giurisprudenza costante della Corte Costituzionale, quando il Presidente della Regione promulga una legge, che in parte è stata impugnata, si produce di fatto la cessazione del procedimento per le parti che sono oggetto di impugnativa e, quindi, si procede alla promulgazione, ciò è condizione di esecutività della legge stessa.

Questa è la pubblicazione dell'atto di promulgazione, e siccome la sentenza del 1985 della Corte costituzionale prevede che laddove si procede ad una promulgazione parziale, cioè delle parti non impugate, si produce di fatto la cessazione della materia del contendere con riferimento al ricorso avanti alla Corte Costituzionale, si è voluto chiedere che sia l'Assemblea a dire al Presidente che può procedere alla promulgazione e, quindi, alla chiusura del procedimento legislativo attraverso la promulgazione, che è l'unico atto formale che nella Costituzione repubblicana e nello Statuto regionale chiude il procedimento legislativo. La parte che è promulgata è promulgata, la parte che non è promulgata muore.

Altra cosa è la pubblicazione, di cui all'articolo 1 della legge regionale 14 del 2001, che disciplina l'istituto del referendum. Com'è noto, infatti, lì è previsto espressamente, al punto 3 dell'articolo 1, che il Presidente della Regione, per competenza tecnica del Presidente della Regione, atto dovuto, pubblica la legge.

La legge ad oggi è solo e soltanto quella approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella sua interezza. Pertanto, il Presidente della Regione dovrebbe pubblicare l'intera legge, quindi anche le parti impugate.

La nostra tesi qui esposta e suffragata dalla giurisprudenza è molto semplice: la pubblicazione ai fini della conoscenza, che è cosa diversa - come dicevo prima - dalla pubblicazione dell'atto di promulgazione, non produce l'effetto tagliola sulle norme impugate, con la conseguenza che la pubblicazione è parziale, può attivare il referendum col rischio che, se la Corte Costituzionale, dopo la pubblicazione parziale, dovesse dichiarare legittime le norme che sono state impugate avremmo sostanzialmente un referendum richiesto ed un secondo referendum che può essere richiesto sulla seconda parte.

C'è una differenza sostanziale in termini tecnico-giuridici tra pubblicazione di una legge per chiedere il referendum e pubblicazione dell'atto di promulgazione. E' la ragione per cui riteniamo che non si possa procedere in alcun modo alla pubblicazione di una legge in maniera parziale e non si può procedere alla pubblicazione di una legge in maniera totale - posto che c'è l'impugnativa -; allora occorre che il Presidente della Regione attenda la sentenza della Corte Costituzionale.

Laddove questo non si volesse fare c'è una soluzione: l'Assemblea regionale siciliana - tecnicamente il ragionamento devo farlo completo, non posso farmi condizionare dalle mie valutazioni politiche - si può certamente procedere ad una formale abrogazione delle parti impugunate dal Commissario dello Stato. E' soltanto la formale abrogazione delle parti impugunate che produce l'effetto di far caducare quelle norme in quanto la semplice pubblicazione parziale non produce la caducazione delle norme che sono state approvate da questa Assemblea regionale siciliana.

Io credo che se si va avanti su questa strada, pubblicando la legge, sia in maniera parziale sia in maniera totale, ci si espone al rischio di rendere incerto l'oggetto del quesito referendario, ci si pone a rischio della possibile esigenza di un secondo referendum, ci si sottopone infine al rischio di un possibile conflitto di attribuzione da parte del Commissario dello Stato. Ragion per cui credo che questo argomento tecnico sia assolutamente ineccepibile: la votazione di qualunque atto che si faccia su questa legge è un atto politico, tecnicamente non significa nulla, giuridicamente è infondato, chi voterà questo tipo di atto si assume la responsabilità politica, che diventa ovviamente anche patrimoniale essendo evidente che l'eventuale celebrazione di un referendum su una legge che poi deve essere nuovamente sottoposta a referendum e che non può essere promulgata, crea un ingorgo istituzionale ed una responsabilità personale dei deputati che la votano.

Signor Presidente, è questo il senso dell'intervento e della posizione che abbiamo assunto con altri parlamentari. Come vede, non sto introducendo nessun elemento di valutazione politica, costituisce invece valutazione politica quella di fare una forzatura approvando quest'ordine del giorno.

Chi vota l'ordine del giorno aderisce politicamente ad una forzatura costituzionale, e quindi deve assumersi la relativa responsabilità.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo invece che l'autorizzazione che si chiede al Parlamento per consentire la pubblicazione della legge non rappresenti altro che il normale procedimento di rispetto della volontà dello stesso Parlamento che per la prima volta è riuscito, come aveva fatto e come aveva saputo fare in passato, ad anticipare molte altre regioni e a far funzionare lo Statuto e l'Autonomia regionale siciliana. Un Parlamento che si è dato una nuova legge elettorale, peraltro imposta da norme costituzionali che evitano l'onta di mortificare e di calpestare l'Autonomia siciliana annullando il rischio di andare a votare con una legge imposta dall'alto, che consente una grande semplificazione del quadro politico e che evita, appunto, la frammentazione, che dà la possibilità, con le pari opportunità, di intervenire in via legislativa in modo molto innovativo essendo esempio a livello nazionale.

Per quanto riguarda i rilievi mossi dall'onorevole Orlando, faccio notare soltanto che tali rilievi attengono ad un eventuale pronunciamento della Corte Costituzionale e ad un altrettanto eventuale referendum che possa abrogare le norme impugunate.

Ritengo invece che le norme che andremo a pubblicare non sono altro che le norme presentate in Parlamento nella Commissione legislativa competente e che sono uscite dalla

stessa con l'apprezzamento unanime di gran parte delle forze politiche di questo Parlamento. Ricordo, ancora una volta, che le leggi non le fa il Governo, non le fa la maggioranza, ma soprattutto in materia elettorale, le leggi le fa il Parlamento.

Non andare alla pubblicazione di queste norme sarebbe la mortificazione del Parlamento siciliano e della sua Autonomia.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se dovessimo partire dall'ultima affermazione dell'onorevole Formica che qualora non approvassimo quest'ordine del giorno mortificheremmo la volontà del Parlamento, allora dovremmo autorizzare la pubblicazione della legge con tutti quegli obbrobri, onorevole Formica, che il Commissario dello Stato ha cassato perché, anche quella, è una mortificazione della volontà del Parlamento, avendo quest'ultimo espresso quella volontà nella complessità e nella pienezza dell'articolato che invece, oggi, noi non stiamo autorizzando e non chiediamo di autorizzare nella pubblicazione totale, anche se ho visto che c'è un ordine del giorno dei presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza con cui si chiede al Presidente della Regione di farsi carico di un disegno di legge che ripropone quelle parti che ritengo vergognose - ma questo è un giudizio politico - che il Commissario dello Stato ha cancellato.

Sono d'accordo con l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Orlando, tant'è che porta anche la mia firma, per una semplice ragione: non ci troviamo di fronte ad una legge normale, siamo di fronte ad una legge cosiddetta 'rinforzata' e la votazione di questo ordine del giorno - sappiatelo e dal centrodestra e dal centrosinistra - non è assolutamente un fatto tecnico, è un fatto politico ed è un fatto politico perché forza le norme statutarie. Di questo, signor Presidente, anche lei dovrebbe essere consapevole. Tant'è vero - lo diceva prima l'onorevole Orlando - che l'articolo 1 della legge 14 del 2001, al comma 3, che regola i *referendum*, fa riferimento, in questo caso, quando parla di pubblicazione, solo all'articolo 28 dello Statuto e non al disposto degli articoli 28 e del 29, come normalmente si fa allorquando si lega la pubblicazione alla promulgazione, con riferimento alla funzione che è assegnata al Presidente della Regione.

Perché fa riferimento soltanto all'articolo 28? Perché andiamo qui a pubblicare una legge senza numero! Noi diamo il via ad un procedimento informativo il cui *iter* dev'essere concluso, secondo noi, anche con il parere della Corte Costituzionale. E facendo riferimento solo all'articolo 28 si fa riferimento alla sospensione dell'operatività della legge, alla sospensione dei poteri di promulgazione del Presidente fino all'esito del referendum popolare o fino all'infruttuoso decorso dei termini per la richiesta delle procedure della promulgazione.

Il mancato richiamo all'articolo 29 dello Statuto trova una sua *ratio* nella natura di legge rinforzata. Non stiamo pubblicando le parti non impugnate di una legge sulla pesca, stiamo autorizzando le parti non impugnate di una legge che non è numerata, il cui processo è semplicemente informativo nella sua pubblicazione, che deve essere sottoposto a referendum e che, comunque, indipendentemente dal percorso referendario, ha un suo *iter* che riguarda il parere della Corte Costituzionale. Stiamo parlando dunque della legge elettorale il cui procedimento approvativo presuppone, appunto, la sospensione dell'operatività.

Pertanto credo non sia configurabile un potere autonomo di pubblicazione parziale non essendo il Presidente della Regione, in questo caso, il responsabile della stessa pubblicazione della legge a differenza delle altre leggi - lo ha detto poc'anzi l'onorevole Orlando - ma su questo, signor Presidente, anche lei dovrebbe spendere qualche parola.

Inoltre, qualora l'Assemblea regionale siciliana decida di non attendere il parere della Corte, ha una sola strada obbligata per evitare una forzatura che porterà ad una serie di illegittimità costituzionali e di pasticci giuridici, e l'unica strada obbligata è riprendere l'*iter* legislativo, predisporre un disegno di legge che abroghi le parti impugnate dal Commissario dello Stato al fine di dare operatività alle parti che rimangono in piedi.

Signor Presidente, poniamo - e concludo - una questione di procedura, una questione di legittimità costituzionale.

E' indubbio che vi sia anche una responsabilità politica, personale e patrimoniale dei deputati. Perché, vedete, rischiamo di fare due referendum, onorevole Savarino, lei può anche sorridere, ma la Corte Costituzionale deve pronunciarsi su una cosa che sta a cuore a lei e sta a cuore a tutte le associazioni delle donne: per esempio, in questa legge non c'è più la promozione del riequilibrio della rappresentanza di genere, quindi è una legge che viola lo Statuto e viola la Costituzione. Forse non l'avete notato, dopo l'impugnativa del Commissario dello Stato non c'è più la promozione della differenza di genere nel riequilibrio della rappresentanza.

Vi state assumendo quindi la responsabilità di far pubblicare una legge incostituzionale, sulla quale la Corte Costituzionale potrà pronunciarsi anche dopo l'avvio dell'*iter* referendario e costringerci a due *referendum* con costi e oneri per la Regione e con responsabilità patrimoniali dirette per i deputati. Questo potrebbe apparire un argomento strumentale ed essere utilizzato come un argomento strumentale.

A noi interessa invece la questione procedurale, il rispetto formale delle norme e la violazione alla quale ci volete costringere con un atto politico e non tecnico.

SAVARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permettevo di sorridere sol perché forse in assenza di argomentazioni lei, facendo leva sull'aspetto patrimoniale della vicenda, pensava di sollecitare la nostra sensibilità; tuttavia, credo che sia debole come giustificazione.

FORGIONE. Guardi che ne ho parlato soltanto alla fine del mio intervento, onorevole Savarino.

SAVARINO. Ritengo che a parte i precedenti, a parte la prassi consolidata, la prassi giuridica, come sa bene il professor Orlando, è un istituto giuridico. A parte questo su cui non voglio fare leva, certamente c'è la stessa legge istitutiva del *referendum* in materia che impone l'immediata pubblicazione della legge sottoposta a referendum.

Quindi, anche per rispondere all'articolo 1 della legge 14 del 2001 *'Il Presidente deve essere autorizzato a pubblicare in maniera immediata la legge che deve essere sottoposta all'eventuale richiesta referendaria e quindi al quesito referendario'*, non può non essere sottoposta a quesito referendario la legge con le parti impugnate dal Commissario dello Stato, ma ovviamente, deve essere sottoposta a richiesta di quesito referendario soltanto quella parte che è pubblicabile e quindi estrapolata dalle singole contestazioni che il Commissario, giustamente, ha mosso innanzi alla Corte Costituzionale.

Non entro nel merito dell'ordine del giorno presentato poi dai capigruppo di maggioranza. Sulla questione pregiudiziale voglio dire che anche giuridicamente e tecnicamente siamo contrari, proprio perché, per rispondere all'esigenza dell'articolo 1 della legge 14 del 2001, abbiamo l'esigenza di autorizzare il Presidente della Regione all'immediata pubblicazione della legge estrapolando le parti impugnate dal Commissario che non possono essere

pubblicate perché non possono essere sottoposte a quesito referendario in quanto soggette al giudizio di costituzionalità da parte della Corte.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la questione pregiudiziale sollevata dall'onorevole Orlando. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 101, del Regolamento interno, la votazione deve avvenire per alzata e seduta.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Si passa all'ordine del giorno numero 436, che autorizza il Presidente della Regione a pubblicare la legge in materia elettorale, approvata dall'Assemblea regionale il 5 agosto 2004, con l'omissione delle norme impugnate dal Commissario dello Stato.

ORLANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo si possa affermare che con questa scelta di procedere all'esame dell'ordine del giorno numero 436 - che ovviamente c'è motivo di pensare e di sperare che possa essere respinto, ma che deve essere votato - si sia consumato un errore politico assai grave, e voglio, a nome dell'intero gruppo di Sicilia 2010, dei cinque deputati che lo compongono, fare presente la gravità di quello che sta accadendo. Si sta procedendo alla violazione di norme di legge utilizzando come artificio politico un ordine del giorno; quest'ordine del giorno ha soltanto il valore politico di autorizzare la violazione della legge.

Ho già cercato di spiegare la differenza fra la pubblicazione dell'atto di promulgazione e la pubblicazione a fine di conoscenza. L'unica obiezione che mi sarei sentito di poter accogliere tecnicamente è quella di avere commesso l'errore di inviare la legge approvata dall'Assemblea al Commissario dello Stato, perché l'*iter* formativo di questa legge è soltanto al termine dell'eventuale referendum. Bisognava, infatti, in base alla normativa vigente, pubblicare l'intera legge approvata dall'Assemblea, una volta pubblicata l'intera legge approvata dall'Assemblea, attendere l'eventuale richiesta di referendum, e nei cinque giorni inviarla al Commissario per il giudizio di costituzionalità, che è cosa diversa dall'*iter* formativo di una legge.

Avendo inviato gli atti al Commissario dello Stato si è scelta una strada e, scegliendo quella strada, si è condizionati dalla scelta della procedura. La scelta della procedura obbliga a non pubblicare questa legge se non quando sarà intervenuta la sentenza della Corte Costituzionale o l'eventuale formale abrogazione delle norme impugnate da parte dell'Assemblea regionale siciliana.

Tutto ciò non accade e si sta andando avanti. Noi non possiamo che ribadire la nostra contrarietà e siccome non intendiamo in alcun modo essere coinvolti in una votazione che riteniamo improponibile, dichiaro che i deputati del Gruppo parlamentare Sicilia 2010 non parteciperanno alla votazione di questo ordine del giorno.

Così facendo, intendiamo rimettere ai cittadini siciliani la decisione di spazzare via questa legge, che è una brutta legge, una legge truffa. E, come se non bastasse, la sottoporremo a *referendum* sapendo che questo ingorgo istituzionale rischierà di portare ad un secondo referendum per le parti che eventualmente dovessero essere ritenute legittime dalla Corte Costituzionale.

Che si sia violato il principio di correttezza è evidente, ognuno si assuma le proprie responsabilità; per fortuna la politica e il consenso dei cittadini daranno ragione a chi eventualmente dovesse avere ragione. Comunque vada, avranno sempre ragione i cittadini sia che dovessero decidere favorevolmente l'accoglimento della richiesta referendaria, sia nel caso dovessero respingere la nostra richiesta referendaria.

Come vede, signor Presidente, non facciamo appello ai deputati perché firmino una richiesta di referendum in quanto riteniamo che questo referendum sarà un'occasione straordinariamente importante per respingere con un no ogni forma di consociativismo all'interno di questa Assemblea e per respingere ogni forma di mistificazione che induce a presentare come atto tecnico quello che è una precisa scelta politica. E tale scelta politica denunceremo con le nostre poche voci nei prossimi mesi chiedendo, appunto, il *referendum*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Miccichè. Ne ha facoltà.

MICCICHE'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la maggioranza ed alcuni amici e compagni dell'opposizione stiano fornendo un'opportunità storica a quella parte dell'opposizione che in modo volgare e dispregiativo alcuni organi di stampa continuano a chiamare 'cespugli'. Ci stanno dando un'ottima occasione per fare politica, una palestra politica che vedrà la Sicilia nei prossimi mesi protagonista di una campagna referendaria per abrogare una legge liberticida, antidemocratica. Viene da sorridere quando "sirene politiche" della maggioranza e di parte dell'opposizione continuano a dire che è una legge democratica per consolidare la democrazia e per confermare la cosiddetta stabilità di governo. Viene da sorridere perché sappiamo benissimo che la stabilità di governo non c'è sotto il profilo politico, ma c'è sotto il profilo numerico, tant'è che avete una stragrande maggioranza di deputati al punto che potete fare ciò che volete in quest'Aula, anche se poi questa legge è stata votata da un'esigua minoranza del nostro Parlamento.

Noi faremo di tutto per smentire coloro i quali continuano in maniera impropria a dire che stanno operando per il bene della Sicilia; ma i disoccupati siciliani, i lavoratori siciliani, gli emigrati siciliani, coloro che continuano a fuggire da questa Terra sanno benissimo che non fate gli interessi di questa comunità e che avete approvato una legge per garantirvi la prossima elezione in questo Parlamento. Quindi - come ha detto l'onorevole Orlando - noi usciremo da quest'Aula, non vogliamo essere coinvolti in questa sagra dell'ipocrisia politica.

In questi giorni ho ricevuto da parte del Presidente dell'Intergruppo parlamentare, onorevole Fleres, un libricino in cui è riportata la "*Carta dei diritti dell'Uomo*". Questa "*Carta*", che conosco molto bene, mi è stata data con tanta enfasi da parte dei rappresentanti della maggioranza e vi siete prodigati a far stampare con i soldi della comunità siciliana questo libricino per farlo leggere ai deputati. Non so se tutti i deputati hanno avuto l'occasione di leggerlo.

Devo dire che non è la prima volta che l'onorevole Fleres si prodiga a far stampare la "*Carta dei diritti dell'Uomo*", cosa molto nobile e democratica; pur tuttavia, lo invito a leggere attentamente gli articoli 20 e 21 della "*Carta dei diritti dell'Uomo*", visto che noi qui in Sicilia dovremmo rispettarla, altrimenti non capisco perché mi avete dato questo libricino.

L'articolo 20 recita: "*Ogni individuo ha il diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica*".

L'articolo 21 recita: "*Ogni individuo ha il diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente sia attraverso i rappresentanti liberamente scelti*".

Il comma 3 recita: "*La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo. Tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed uguale ed a voto segreto o secondo una procedura equivalente di libera votazione*".

L'apoteosi dell'ipocrisia è rappresentata in questa legge che voi state autorizzando a promulgare! Un'ipocrisia che contrasta con queste norme contenute nella "Carta dei diritti dell'Uomo", dove l'espressione democratica con questa legge è stata calpestata. E' stato calpestato il diritto del cittadino siciliano di essere rappresentato liberamente con libere elezioni. Questa è una legge liberticida, antidemocratica, una legge che effettivamente non spazza via il singolo deputato.

C'è qui qualche rappresentante della pubblica amministrazione, della burocrazia di questa Assemblea che - con tanto rispetto nei confronti di chi ha scritto un articolo di giornale in pieno ferragosto - in sostanza ha sostenuto che "finalmente ci si toglierebbe dai piedi i deputati eletti con un pugno di voti". E' un'espressione volgare che voglio stigmatizzare in maniera feroce nei confronti dei singoli personaggi che qui non hanno diritto assolutamente di prendere per il naso coloro che sono stati eletti democraticamente.

La verità è che voi non volete testimoni oculari in questa Assemblea perché parte della maggioranza e parte dell'opposizione continuano a fare gli inciuci - speriamo che ciò non sarà più possibile -, e quando ciò avverrà si perpetrerà veramente un regime antidemocratico in questa Regione. Noi, però, lo contrasteremo, lo combatteremo con il referendum perché daremo la parola ai siciliani contro questa legge antidemocratica e liberticida!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Forgione. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo usato in questi mesi tutti gli argomenti per provare a sollevare quest'Assemblea da un sonno della ragione democratica - potremmo definirlo così - nel quale è piombata nella discussione di questa legge, una discussione scissa da ogni valore, idealità, concetto, riferimento democratico in tema di riforme.

Abbiamo usato tutti gli argomenti ed è difficile trovarne di nuovi. Ciò che stiamo facendo in questo momento è consumare un atto di valore politico straordinario del quale credo ognuno, singolo deputato e forza politica, debba assumersi le proprie responsabilità. Lo dico soprattutto ai partiti del centrosinistra, alla Margherita che rimarrà in Aula votando forse no, ai Democratici di Sinistra che daranno un voto favorevole. Potevate cogliere l'occasione, amici del centrosinistra, del parere del Commissario dello Stato per riaprire un confronto su una legge indecente e vergognosa dal punto di vista democratico e potevate cogliere l'occasione, amici della Margherita e colleghi dei Democratici di sinistra, per riaprire una comunicazione a sinistra che si è interrotta e che segna il livello più drammatico e basso dei rapporti nella coalizione delle opposizioni.

Avete scelto la strada del consociativismo con il Governo e la maggioranza. Vorrei chiedere agli onorevoli Speciale e Cracolici quanti dei loro emendamenti sono stati approvati in questa legge che vi accingete a sostenere anche nella sua pubblicazione. Quante delle vostre richieste, tranne il collegio provinciale, sono state accolte. Nulla!

Il Commissario dello Stato ha pure cancellato la parte dell'articolo 16 sul riequilibrio della rappresentanza, quella parte che rispondeva all'articolo 3 del nostro Statuto ed al principio costituzionale della promozione, attraverso la legge elettorale, del riequilibrio della rappresentanza di genere nelle istituzioni. Neanche quella che è stata una battaglia unificante - tranne il listino, la 'riserva indiana' che vi è stata concessa - di tutto il centrosinistra ed oggi contenuta in questa legge sulla quale voi date con questo ordine del giorno un parere favorevole.

E' chiaro, onorevoli colleghi, che a questo punto è meglio aprire un dibattito di massa sulla democrazia e la rappresentanza in Sicilia. Per questo chi pensava di zittirci in quest'Aula ha fatto male i propri conti. Noi lavoreremo subito per il referendum e non lo faremo chiedendo il voto dei deputati; lo faremo raccogliendo migliaia di firme, in tutti i comuni siciliani.

Rispetto al referendum, amici dei DS e della Margherita, non basta uscire da quest'Aula tra dieci minuti con un ordine del giorno approvato, dovrete dire pubblicamente nelle prossime settimane come vi schierate e con chi state.

E a qualche esponente dei Democratici di sinistra secondo il quale noi, nei prossimi mesi, vogliamo distrarci dall'opposizione al presidente della Regione per parlare di legge elettorale, mentre invece la priorità è la lotta al presidente Cuffaro, rispondiamo, anche rispetto a questo referendum, "vediamo chi sta con Cuffaro e chi sta contro Cuffaro". Anzi, faremo di più: come Rifondazione Comunista lanceremo, per quanto riguarda il nostro partito, una petizione popolare per porre al Presidente della Repubblica Ciampi la questione democratica drammatica che riguarda le istituzioni siciliane: la permanenza nella funzione di Presidente di una persona che - su questo c'è una richiesta di rinvio a giudizio, unico libero tra 17 imputati in galera - continua a fare il Presidente della Regione nonostante, secondo i magistrati, abbia favorito non qualcuno genericamente ma "Cosa nostra"; legheremo il tema della democrazia al tema della lotta alla mafia e della questione morale in Sicilia, e allora, cari amici del centrosinistra, vedremo chi starà con Cuffaro e chi contro Cuffaro!

Circa le obiezioni del segretario dei Democratici di sinistra, onorevole Cracolici, il quale sostiene che con il Tatarellum in Sicilia ha vinto il centrodestra, vorrei ricordare che la Toscana, l'Umbria, le Marche, l'Emilia Romagna, la Campania, la Basilicata con il Tatarellum hanno dato governi di centrosinistra e il consenso non si guadagna con leggi elettorali che provano a rigenerare il potere di questo o quel deputato e di questo o quel pezzo di ceto politico, ma conquistando il consenso nella società.

Credo che nel momento di massima crisi morale del Governo di centrodestra in Sicilia, peggiore o migliore regalo, secondo i punti di vista, la parte maggioritaria del centrosinistra non poteva fare a questa destra. Infatti, le ha consegnato una legge che rigenera il suo potere, una legge che mortifica la rappresentanza di genere e la presenza delle donne nelle istituzioni, le ha consegnato una legge che abbatte la democrazia e la rappresentanza della società civile nel Parlamento siciliano.

La democrazia con questa legge in Sicilia è più povera, il Presidente della Regione è più forte, ed è più forte questo Presidente della Regione così ferito nella sua tenuta morale e democratica.

Non so se noi siamo 'cespugli', Signor Presidente, come qualcuno ci definisce; essendo in Sicilia preferisco pensarmi un pezzo di quella macchia mediterranea che nessuno può fare seccare, che si espande naturalmente e che nel referendum ne misureremo anche la forza nella società siciliana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ultimo intervento, a mio avviso al di sopra delle righe e fuori tema - mi sia consentito di dire - mi induce ad alcune considerazioni che non sono solo di ordine tecnico, così come volevo, ma anche di ordine politico.

Devo dire che ho apprezzato il primo intervento dell'onorevole Orlando quando adduceva motivazioni di ordine tecnico e giuridico dal suo punto di vista, quando faceva la differenza fra la immediata pubblicazione e la promulgazione. Tutto opinabile, tutto discutibile in diritto e lo sa perfettamente il professore Leoluca Orlando, lo sa il relatore della legge l'onorevole Ioppolo. Non mi ha convinto quando ha cercato di forzare, per dare una copertura giuridica, il suo secondo intervento che è stato l'intervento politico.

Onorevole Orlando, lei parte da un giusto assunto: la pubblicazione e la promulgazione sono cose diverse; lei, però, nel secondo intervento, forzando i termini della legge 14 del 2001 - perché non sono solo la Costituzione e lo Statuto a governarci -, ha detto che il Presidente della Regione avrebbe dovuto pubblicare immediatamente la legge, e non è così! Il suo assunto non

può essere frutto di una svista ma è frutto di un ragionamento politico che non posso condividere.

Se lei legge il secondo comma dell'articolo 1 della legge 14, nel rispetto dell'articolo 28 dello Statuto il quale prevede espressamente che il Presidente della Regione entro tre giorni invii la legge al Commissario dello Stato perché decida se vi sono profili di incostituzionalità o meno. Per questo non condivido il suo ragionamento che parte da un giusto assunto giuridico sul quale possiamo discutere all'infinito, ma arriva ad una conclusione, obiettivamente non condivisibile, dato che lei dimentica, o fa finta di dimenticare, ciò che è scritto al secondo comma dell'articolo 1 della legge 14 del 2001. Tutto si gioca su questo piccolo inciso, sul rispetto dell'articolo 28, perché c'è la perfetta analogia, onorevole Orlando, tra la pubblicazione e la promulgazione.

Lei ha citato probabilmente - e ritengo che non sia stato sbadato - la sentenza della Corte costituzionale mediana, quella che sta tra il 1981 e il 1996; non ha citato la sentenza del 1996 in cui si dice con la massima chiarezza che è compito dell'Assemblea autorizzare il Presidente alla promulgazione; in questo caso possiamo farlo per analogia poichè lo prescrive la disposizione dell'articolo 17 bis dello Statuto, che ha - mi rivolgo al professore di diritto pubblico e di diritto costituzionale quale lei è, onorevole Orlando - rango costituzionale. Ricordo a me stesso che si tratta della prima legge approvata da quest'Aula da sottoporre alla procedura del referendum confermativo.

Onorevole Forgione, noi non abbiamo paura del referendum, sappiamo perfettamente che ci troviamo dinanzi ad un referendum confermativo. Non giocheremo sul discorso del quorum, di raggiungere il 50 per cento o meno anche perchè non è previsto: basta un voto valido in più perchè la legge sia promulgata. Chiedete ai siciliani se hanno gradito - e sapete che lo hanno gradito - lo sbarramento del 5 per cento.

Dovete partire da un presupposto, ed in questo sta il merito della maggioranza, in questo sta il merito del Governo Cuffaro nell'aver assecondato la legge ed averla esitata in tempi non sospetti, due anni prima della chiusura della legislatura: così si dà la possibilità ai partiti - questa sì onorevole Forgione è democrazia! - di organizzarsi.

Non stiamo esitando una legge dell'ultima ora: si tratta di una legge innovativa, non è una legge della Toscana, onorevole Forgione. Si può discutere del 5, del 3, del 2 per cento, è stato stabilito il 5 per cento con tante sofferenze anche all'interno della Commissione; ne sono testimoni l'onorevole Ortisi, l'onorevole Spampinato e tutti coloro dell'opposizione che erano presenti in Commissione. Con tante sofferenze abbiamo discusso sul 3 o sul 5 per cento. Una soglia di sbarramento è stata posta.

Onorevole Forgione, affronteremo a testa alta, con convinzione e sfideremo chiunque. Potremmo chiedere pure noi il referendum confermativo dato che questa è una legge ottima che ha voluto questa maggioranza e senza alcuna presunzione è una legge che vogliono i siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Antoni. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare che mi asterrò nella votazione sull'ordine del giorno proposto in quanto ritengo che siamo in presenza di una serie di errori che la maggioranza di questa Assemblea sta commettendo e con questo ulteriore atto sia avvia a commetterne un altro.

Io pensavo - l'ho sempre sostenuto fin dall'inizio di questa vicenda - che sarebbe stato giusto approvare prima lo Statuto e poi la legge elettorale per avere un sistema equilibrato tra l'elezione diretta, il ruolo del Parlamento, il modo in cui si eleggono le rappresentanze.

Purtroppo, si è voluto capovolgere tutto questo, non sappiamo quando il disegno di legge sulla riforma dello Statuto verrà discusso e approvato da quest'Assemblea, perché ormai l'interesse si è perduto e, quindi, saremo indietro rispetto a tutte le altre Regioni. Avremo una

legge elettorale sbagliata che ha al proprio interno evidenti contraddizioni, senza un punto di riferimento, una cornice che è appunto lo Statuto; dunque navigheremo a vista.

Questo è un grande errore che l'Assemblea sta commettendo e continua a farlo nonostante le bacchettate del Commissario dello Stato che intervengono proprio perché non c'è lo Statuto e quindi non c'è la cornice. Nonostante questo - e c'era un'occasione ulteriore attraverso uno stop di quest'Assemblea - si vuole procedere lo stesso, si procederà, s'investirà il popolo, si faranno queste valutazioni che, a mio giudizio, sono assolutamente sbagliate.

(Durante l'intervento dell'onorevole D'Antoni l'onorevole Miccichè espone uno striscione)

MICCICHE'. No alla legge truffa!

PRESIDENTE. Onorevole Miccichè, la richiamo all'ordine. Si allontani dal banco della Presidenza.

Onorevole Miccichè, la espello dall'Aula! Gli assistenti parlamentari sono invitati a darne esecuzione.

Onorevole D'Antoni, prosegua con il suo intervento.

D'ANTONI. Dicevo, avendo commesso l'errore di approvare una legge elettorale senza lo Statuto si è poi incorsi nella sostanziale bocciatura di parti importanti della legge da parte del Commissario dello Stato. Credo che questo confermi quanti avevano in quest'Aula sostenuto l'errore commesso.

Per tale ragione ritengo sia sostanzialmente sbagliato procedere. Bisognava darsi un attimo di tregua, riflettere bene, fare in modo che la rappresentanza, la democrazia, il rapporto tra l'elezione diretta e il Parlamento fossero garantiti da quest'Assemblea. Purtroppo, questo non è avvenuto: si va avanti e si sbaglia.

Ahimè, stiamo verificando nel dibattito nazionale quanto interesse ci sia a trovare un punto di riferimento di regole che valgano per tutti e c'è uno sforzo autentico per cercare queste regole che valgano per tutti in quest'Assemblea che, tradizionalmente, ha sempre favorito l'incontro; invece siamo in presenza di atteggiamenti testardi, duri che vogliono proseguire su un percorso sbagliato.

Bisogna fare lo Statuto: prima si fa e meglio è. La legge - insisto - è assolutamente sbagliata. All'onorevole Ardiccioni che ha queste certezze, dico che una legge proporzionale che ha al suo interno tre correttivi non esiste al mondo! Le leggi proporzionali hanno un solo correttivo: o il premio di coalizione o lo sbarramento.

In questa legge c'è il premio di coalizione, lo sbarramento e il listino, cioè tre premi! E' meglio una legge maggioritaria che non una proporzionale corretta in questo modo. Qui siamo all'esaltazione del maggioritario usando il proporzionale; quindi, un mostro dal punto di vista della rappresentanza giuridica.

Per questa ragione mi asterrò nella votazione dell'ordine del giorno perché ritengo che è stato commesso un errore nell'approvare la legge alla quale ho votato contro, è stato fatto un errore nel non riformare lo Statuto. Si continua nell'errore nel promulgare una legge in queste condizioni e con questa impostazione che priverà i siciliani di una rappresentanza adeguata e forte come i siciliani meritano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ortisi. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevemente in quanto abbiamo già svolto le argomentazioni sulla legge elettorale durante il travagliato *iter* della medesima.

Intervengo soltanto per affermare che il Governo Cuffaro e questa maggioranza confermano il detto che “il mondo va alla rovescia”. Da una parte, in questi giorni apprendiamo che l'onorevole Cintola - auguri, assessore - propone all'Aula di partecipare alla formulazione del bilancio e mi pare che questo, al di là della buona volontà, non vada nel senso più giusto della capacità di interpretare il ruolo di un assessore, in quanto il bilancio è l'atto fondamentale di indirizzo politico-programmatico di una amministrazione, di una maggioranza, ed allora in questo caso mi pare che debba essere espressione della maggioranza. Dall'altra parte, quando occorrerebbe davvero un atteggiamento bipartisan di partecipazione dell'Assemblea intera, questo Governo e questa maggioranza si blindano e, come nel caso della legge elettorale, votano senza far partecipare quella opposizione che mi pare non abbia espresso, durante il percorso di esame della legge elettorale, atteggiamenti eccessivamente preclusivi.

Allora, veramente il mondo va alla rovescia: quando ci vorrebbe una partecipazione generale perchè si scrivono le regole ci si blindava da parte della maggioranza; quando ci si dovrebbe blindare per esprimere un indirizzo politico-programmatico, ci si apre.

Noi non vogliamo parlare delle escrescenze sonoramente bocciate dal Commissario dello Stato ed ora pervicacemente riproposte dalla maggioranza, né voglio argomentare in ordine a quello che già l'onorevole D'Antoni ha bene espresso, cioè all'opportunità che prima si esaminasse lo Statuto e poi la legge elettorale. Tanto più che questa legge elettorale non raggiunge i due obiettivi fondamentali che si propone: da una parte, vorrebbe eliminare le liste ‘fai da te’ ma non le elimina. Infatti, e lo abbiamo già detto - basta per esempio che l'onorevole Neri (che recentemente è stato eletto sindaco di Lentini), presenti nel suo comune una “lista per Neri” ed è molto probabile che questa lista ottenga il nove per cento, mentre il partito di appartenenza dell'onorevole Neri forse non raggiungerebbe il cinque per cento. Per cui questa legge elettorale non raggiunge l'obiettivo di eliminare le liste ‘fai da te’, come conferma, appunto, l'onorevole Neri.

Dall'altra parte, onorevoli colleghi, proprio nel merito la storia d'Italia è fatta di intelligenze molto spesso appartenute a quelli che noi chiamiamo ‘cespugli’. Chi dimentica La Malfa, Spadolini, Malagodi? Con questa legge probabilmente non avremmo avuto questi personaggi. Invece, nel novero dei grandi partiti tante imbecillità facilmente si nascondono, tante debolezze.

Non dico che questa sia una legge liberticida, ma certamente non raggiunge nessuno degli obiettivi che molto spesso il relatore e tantissimi colleghi del centrodestra volevano raggiungere. Noi della Margherita, che pure abbiamo espresso una compartecipazione all'esame della legge, non abbiamo avuto accolto niente, neppure un subemendamento che faccia sentire questa legge anche come la nostra legge.

Ci avete bocciato la doppia scheda, ci avete bocciato il voto confermativo, avete combinato un pastrocchio sull'applicazione delle pari opportunità, perché voi volete che si pubblichi la legge così come è passata. Sull'argomento pari opportunità siamo in presenza di un *cul-de-sac* che non realizza concretamente il principio costituzionale, perchè il Commissario dello Stato si è tirato tutto dietro.

Eppure, onorevoli colleghi, questa sarebbe l'occasione per ripensare, per esempio, la omogeneizzazione dei sistemi elettorali. E' assurdo che non sia passata neanche la nostra proposta di approfittare dell'occasione per fare sì che si votasse alle regionali, alle provinciali ed alle comunali con il medesimo sistema elettorale; non avete voluto neanche questo, pervicacemente disposti in maniera manichea ad identificare il male con l'opposizione ed il bene con il vostro voto di quarantanove deputati, stasera che non sarete neanche quarantanove!

Davanti a tale atteggiamento pervicace, nonostante riconosciamo che l'esercizio della democrazia permetta ad una maggioranza di essere tale e ad una minoranza di comportarsi di conseguenza, preannunciamo il nostro voto contrario perchè non avete rispettato lo spirito

bipartisan che aveva rappresentato un ottimo inizio della stagione delle riforme, con la legge 1 del 2004 sulla democrazia referendaria.

Avete fatto male, colleghi della maggioranza: avete perso una grande occasione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Raiti. Ne ha facoltà.

RAITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, desidero innanzi tutto rivolgere un apprezzamento per l'intervento del capogruppo della Margherita, onorevole Ortisi, nel corso del quale, ancora una volta, ha confermato che il Gruppo che rappresenta, dopo una lunga riflessione svolta nel centrosinistra, mantiene e tiene dritta la barra nel cercare non solo di confermare l'unità del centrosinistra, ma evidenziando altresì - insieme a noi di Italia dei valori, dei Verdi, dell'intero Gruppo di Sicilia 2010 - le condizioni e i presupposti assolutamente negativi di questa legge condotta, in tutti i modi, con un fare inspiegabile dal punto di vista non solo del *bon ton* politico, ma della prassi legislativa.

Si è sempre detto che le regole sono di tutti e da tutti devono essere votate con uno schieramento il più ampio possibile, ma qui tutto questo è stato ripetutamente violato: il richiamato principio, che è prassi consuetudinaria, non solo in Italia ma in tutti i Paesi del mondo, anche in quelli che di democrazia ne *masticano* poco, è stato in quest'Assemblea più volte violato e continua oggi ad esserlo con una procedura che è, a nostro avviso, assolutamente illegittima. Se è vera, com'è vera, una parte del ragionamento fatto dall'onorevole Ardizzone, nella sua qualità di Presidente della I Commissione, allo stesso modo non può dimenticarsi che questo disegno di legge riveste una procedura giuridica assolutamente diversa dalle leggi ordinarie.

E' vero che non si tratta di un disegno di legge costituzionale, ma il suo *iter* di approvazione è diverso dalle leggi ordinarie, perché sappiamo tutti che tale provvedimento non potrà essere promulgato perché soggetto a referendum confermativo - e non abrogativo - fattispecie assolutamente diversa, con un regime giuridico assolutamente diverso che comporta che la pubblicazione ha solamente valore notificale, di portare cioè la legge a conoscenza del cittadino che dovrà esser chiamato a giudicare; e ciò avverrà soprattutto nel momento in cui questo provvedimento è approvato da una minima maggioranza, quarantotto voti, tre voti superiori appena al minimo indispensabile.

Il cittadino deve sapere, nel momento in cui è chiamato con il referendum, così come noi lo chiameremo, su quale legge dovrà pronunciarsi. Con la procedura che voi oggi, con la protervia e l'arroganza che continuate ad avere, state mettendo in atto, dovremo fare un referendum su una norma incerta, perché sappiamo che fino a quando non raccoglieremo le firme nei prossimi novanta giorni, il cittadino non saprà se questa normativa sarà definitiva o se la Corte costituzionale la modificherà o se sarà infine abrogata: già solo questa è un'aberrazione di diritto per chi ha un minimo di nozioni giuridiche.

Purtroppo, continuate su questa strada, una strada scoscesa, una strada che porta a *masticare* ed a rompere qualsiasi paletto di natura regolamentare e di legittimità parlamentare ed istituzionale.

Per tutte queste motivazioni, non possiamo accettare ancora una volta questo modo di procedere.

Badate bene, colleghi della maggioranza, fautori e sostenitori della tesi che questa è una buona legge perché prevede lo sbarramento del 5 per cento: le cose che ci preoccupano non sono di certo tali aspetti, perché i processi politici non si fanno con gli sbarramenti ma si governano e le soluzioni si trovano attraverso la politica; lo sbarramento è l'ultima delle questioni, anche se importante per noi piccoli e 'giovani' partiti, ma è l'ultima delle questioni di un provvedimento legislativo che, ribadisco, contestiamo fortemente.

L'aspetto assolutamente fondamentale che, dal nostro punto di vista, contestiamo principalmente è che l'Assemblea regionale, con questa legge, diventerà e conterà meno di un Consiglio comunale. Avete mortificato l'autonomia speciale che questo Parlamento e i siciliani hanno conquistato nel 1947, perché un'Assemblea legata in maniera inscindibile ad un qualsiasi Presidente e che si scioglie a suo piacimento, in qualsiasi momento, va proprio in questa direzione: sarà un'Assemblea che vale meno di un Consiglio comunale, non rivestendo più il ruolo parlamentare, né i parlamentari avranno le prerogative che tutti quanti noi riteniamo di avere, quelle di essere riconosciuti al pari dei Senatori. E' un *vulnus* grave che con questo provvedimento - che spiegheremo ai cittadini - state introducendo.

Per tali motivi, apprezzando lo sforzo del Gruppo de La Margherita, mi auguro che anche i Democratici di sinistra assumano una posizione responsabile che vada, non solo nella direzione di non rompere l'unità del centrosinistra, ma anche nella direzione di condannare, con forza, questo modo di procedere, non solo nel merito, ma anche nel metodo.

Per le motivazioni appena svolte, di carattere pregiudiziale, l'Italia dei valori ed il Gruppo Sicilia 2010 non parteciperà al voto in maniera decisa e decisiva; purtroppo, non è la prima volta che accade, mi auguro che sarà l'ultima.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Speciale. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un fatto assolutamente strano che, su una procedura che riveste un valore tecnico, si apra un dibattito che ripropone nel merito il provvedimento legislativo già approvato dall'Aula.

Stasera stiamo approvando, in base ad una prassi consolidata, l'autorizzazione al Presidente della Regione a pubblicare la legge. Per quanto mi riguarda, siccome tale solita procedura si è sovraccaricata - o si tenta di farlo - di significato politico, voglio fare alcune considerazioni.

La prima è che si tratta di una prassi tecnica: la mancata autorizzazione con l'ordine del giorno produrrebbe un solo effetto, quello che il Presidente della Regione potrebbe pubblicare la legge, così com'è stata esitata dall'Aula, con tutte quelle norme che sono state contestate proprio da noi in Aula, perché non avevano un profilo di costituzionalità.

Considero un errore, da parte di diversi partiti, avere avuto un approccio strategico sbagliato sulla legge elettorale.

La discussione, a mio avviso, qui in Aula non era se fare una buona legge o meno: c'è stato chi ha pensato che qui dentro la legge non andasse fatta, che la Regione siciliana non avrebbe dovuto dotarsi di una sua prerogativa statutaria...

L'approccio strategico sbagliato ha riguardato, in particolare, i partiti cosiddetti minori che, anziché imboccare la strada ragionevole del dialogo, hanno utilizzato gli strumenti della contrapposizione pensando che, alla fine, si sarebbe votato con il Tatarellum. Dietro la posizione dell'onorevole Orlando e di altri colleghi, dobbiamo dirlo con estrema chiarezza, secondo cui occorre evitare di fare regali al centrodestra, ebbene, se non si votasse con questa legge in Sicilia, non voteremmo neppure con un'altra legge migliore di questa: il rinnovo avverrebbe infatti col sistema del Tatarellum.

Voglio ricordare agli onorevoli Forgione e Orlando che non vogliamo fare regali alla destra. Non vogliamo di certo regalare 20 deputati, sottratti al giudizio elettorale; non vogliamo cancellare intere province dalla rappresentanza parlamentare; non vogliamo neppure, nel modo più assoluto - lo dico con estrema chiarezza - permettere che si adotti un provvedimento che determini la possibilità di portare a 120 il numero dei parlamentari.

Tutti questi regali, insperati da parte della destra...

FORGIONE. Non è vero, col Tatarellum quanti ce ne sono di deputati in quest'Aula? Sono 90! Perché deve dire 120?

SPEZIALE. Onorevole Forgione, 120 parlamentari: questa sarebbe la possibilità prevista dal Tatarellum.

Dicevo, l'approccio strategico è stato sbagliato perché si è pensato, con il retropensiero, che si sarebbe dovuto votare col Tatarellum. Abbiamo condotto una battaglia di merito. In tale stessa battaglia, mentre gli altri stavano a guardare, abbiamo proposto la doppia scheda, il voto di genere, abbiamo fatto tutte queste battaglie...

FORGIONE. Le ha vinte tutte, onorevole Speciale!

SPEZIALE. ...e abbiamo contestato qui in Aula i profili di incostituzionalità di norme che sono state introdotte in corso d'opera e che il Commissario dello Stato, anche sulla base degli argomenti da noi addotti in quest'Aula, ha impugnato.

Quali sono le norme impuginate dal Commissario dello Stato, onorevole Orlando? Abbiamo per la prima volta in Sicilia, in questo testo, nella sua prima parte, la possibilità di eleggere 8 parlamentari in cui c'è l'alternanza uomo-donna. Tale previsione non c'è in nessun'altra norma in Italia: nel Tatarellum non c'è la possibilità che le donne accedano al Parlamento regionale già nella fase iniziale.

In questa legge c'è la possibilità di attribuire i collegi a livello provinciale stabilendo un principio costituzionale che la rappresentanza parlamentare è collegata al territorio. Ecco perché ci saremmo aspettati che, nel merito, si approfondisse il dialogo all'interno delle forze del centrosinistra.

Avere annunciato il ricorso al referendum, ancor prima di sentire cosa pensavamo noi che del centrosinistra siamo larga parte, siamo una parte notevole ed importante, ebbene, averlo deciso senza consultarsi preventivamente, è stato ed è un errore. E' un errore, come ho detto all'onorevole Orlando in più dibattiti parlamentari sulla legge elettorale, fare questo regalo. Sapete bene che se si sposta in Sicilia l'attenzione sul referendum sulla legge elettorale, si commette un errore tattico e strategico da parte del centrosinistra che potrebbe regalare la *bandiera* del processo di riforme al centrodestra, cosa che, in larga parte, sarebbe incomprensibile per i siciliani.

E' un referendum che, come tutti sanno, posto così e nei termini di una discussione che riguarda lo sbarramento - che sottintende in realtà il ritorno al Tatarellum - regalerebbe alla destra una vittoria sicura. E noi regali non possiamo farne!

Ecco perché abbiamo valutato, svolgendo delle considerazioni di merito, e riteniamo che il testo, così com'è stato epurato dall'impugnativa del Commissario dello Stato, non è certamente quello che avremmo voluto ma è sicuramente migliore rispetto al sistema del Tatarellum, col quale si voterebbe in assenza di una legge.

In base a queste considerazioni, alla luce del tentativo che taluni hanno inteso sviluppare una polemica politica nei nostri confronti, abbiamo deciso di votare favorevolmente. Votiamo favorevolmente perché la legge sia pubblicata, lo ripetiamo, è un fatto assolutamente tecnico, sebbene qualcuno lo abbia voluto sovraccaricare, *a posteriori*, di connotazioni politiche, per impedirne, così, anche la pubblicazione.

Votiamo favorevolmente anche in base ad un'altra considerazione: gli stessi che vogliono promuovere il referendum, possono farlo solo se, ovviamente, la legge è pubblicata, perché viceversa, il referendum non può promuoversi. Chiunque ritenga, quindi, di utilizzare lo strumento referendario dopo che la legge è pubblicata, lo utilizzi pure, noi decideremo secondo le indicazioni di partito. Non so cosa farà al riguardo il Gruppo de la Margherita: stasera ho sentito l'onorevole Ortisi dichiarare un voto contrario del Gruppo cui appartiene, non so se sul referendum manterrà la stessa posizione. Lo chiedo soltanto perché le due questioni si legano secondo una coerenza di comportamenti che la gente pubblicamente dovrà apprezzare.

Pertanto a nome del Gruppo parlamentare DS, esprimo il voto favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che il dibattito che si è sviluppato e il lavoro faticoso e difficile, rispetto a questo testo di legge, stanno producendo una condizione un po' surreale: siamo chiamati a valutare con un ordine del giorno la possibilità di pubblicare una legge depurata - uso proprio tale termine - da quelle norme che alcuni di noi hanno definito *norme schifezza*. Il paradosso di questa discussione è il seguente: se il Commissario dello Stato non avesse impugnato le norme, ripeto, considerate *schifezza* da una parte di questo Parlamento, oggi non saremmo in Aula a discutere ancora del testo della legge elettorale. Lo stesso, infatti, sarebbe già pubblicato, ed attivato tutto il dibattito sul referendum o meno; ma ho la sensazione che per quest'Aula, almeno in una parte, sarebbe stato preferibile avere una legge pubblicata per intero, incluse le norme che sono state oggetto di una dura battaglia dentro questo Parlamento.

Allora, la ragione per la quale votiamo oggi favorevolmente l'ordine del giorno, è una ragione che vede premiata la battaglia politica condotta soprattutto dai Democratici di sinistra, in riferimento a quel famoso maxiemendamento, oggetto, appunto, dell'impugnativa del Commissario dello Stato. Siamo qui oggi perché un organo terzo, rispetto al Parlamento, ha bocciato l'arroganza e l'ignoranza della maggioranza di quest'Aula che, violando anche norme regolamentari, ha tentato di imporre previsioni palesemente incostituzionali. Ma allora di cosa stiamo discutendo, se non di un ordine del giorno che consente di riproporre all'esame, con la procedura prevista - cioè i famosi novanta giorni, l'eventualità che i cittadini sottoscrivano una proposta di referendum confermativo... - un testo che, comunque, si presenta con un suo equilibrio.

E questa non è la legge Cuffaro-Cracolici, voglio essere chiaro, mi rivolgo all'onorevole Forgione, che un po' da giocoliere di propaganda, da qualche ora, si sta divertendo ad usare tale espressione: questa è non la legge dei DS, non è la legge che il centrosinistra avrebbe fatto, se fosse stato maggioranza in quest'Aula.

Non è la legge che avremmo voluto. Noi avremmo voluto una legge con la doppia scheda, avremmo voluto una legge che vincolasse maggiormente il rapporto di genere e, quindi, anche le modalità elettive per la preferenza di genere; è una legge in cui pensiamo che la soglia di sbarramento sia utile, allo stesso tempo, così come abbiamo proposto in quest'Aula - devo dire non con il conforto dei nostri amici e compagni del centrosinistra - che andasse affiancata anche dalla possibilità di prevedere il diritto di tribuna per le formazioni che non raggiungevano appunto detta soglia. Insomma, in definitiva, avremmo voluto un'altra legge!

Ma non c'è dubbio che siamo chiamati comunque a valutare un dato: abbiamo votato con una legge transitoria che rischia, come tutte le norme transitorie, di diventare permanente, il famoso Tatarellum, una legge che non ha premiato la rappresentanza e, soprattutto, che ha messo in discussione alcuni principi cardine, ad esempio quello che il Parlamento è composto da un numero fisso di parlamentari.

Si pensi ancora che il provvedimento all'esame ha introdotto e modificato, riducendolo, un aspetto di quella legge che prevedeva appunto la possibilità di avere il 20 per cento di premio, sul rapporto dei 90 deputati, per la maggioranza che vinceva le elezioni (ed io ero tra quelli che pensavano che, addirittura, il listino non dovesse più esserci, ma il premio di maggioranza andasse piuttosto ripartito sulla base dei collegi provinciali, a favore delle formazioni vincenti).

Insomma, è una legge che consideriamo, rispetto al Tatarellum, non la nostra legge ma una legge sicuramente migliore. È questo il punto!

Onorevoli colleghi, il voto che diamo oggi è un voto sicuramente tecnico, legato alla possibilità che sia pubblicata quella parte di legge che, pur non condivisa nella sua totalità, comunque non presenta al suo interno le norme *schifezza* tanto contestate.

Allo stesso tempo, diciamo pure che il referendum è previsto dalle norme costituzionali che sono proprie di questa procedura: istituto referendario, rispetto al quale non abbiamo certamente timore di valutare e di misurarci in un confronto con l'opinione pubblica e con la società siciliana, affinché la legge sia valutata e votata anche dagli stessi siciliani.

Una cosa però non possiamo fare: far passare il messaggio che bisogna ricorrere al referendum per abrogare questa legge, come se dietro la porta ci sia già una legge con la doppia scheda, con la preferenza di genere, con tutte le cose migliori del mondo che stanno nei nostri sogni, ma non ancora in nessun testo di legge approvato da questo Parlamento!

E' questo il senso per il quale, ognuno di noi, si assume le proprie responsabilità rispetto alle proprie parti politiche. Con coerenza, riteniamo che oggi sanciamo un risultato ed una sconfitta della maggioranza che ha tentato di fare le norme *schifezza* in quella legge elettorale, dopo di che vedremo i cittadini che cosa penseranno. Ci misureremo laicamente e liberamente nel confronto con i cittadini siciliani, convinti, come siamo, che quest'Aula ha ancora tempo per apportare quelle modifiche che possono migliorare il testo della legge.

Pertanto in questa direzione ci apprestiamo a presentare, nelle prossime ore, un disegno di legge che contiene le norme per le quali ci siamo battuti in quest'Aula, con gli emendamenti presentati al testo originario della Commissione.

Sfidiamo dunque il Parlamento siciliano, anche nei 90 giorni che ci distanziano dalla procedura di indizione di un eventuale referendum, a determinare quegli elementi modificativi che possano meglio presentarsi agli occhi dei siciliani ed avere così una legge moderna, che garantisca le maggioranze e le minoranze, ma soprattutto a difesa della rappresentanza di tutto il popolo siciliano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spampinato. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fin troppo celermente e forse anche con un eccesso di semplicità si sono archiviate le considerazioni fatte dall'onorevole Orlando, considerazioni non politiche, bensì giuridiche e pregiudiziali che hanno avviato questo dibattito.

Non ho sentito nessuna considerazione contraria alle motivazioni addotte dall'onorevole Orlando da parte dell'onorevole Formica, il quale ha inteso ribadire, solo politicamente, il perché il centrodestra vuole questa legge. Devo dire che alcune considerazioni che ho sentito con particolare attenzione sono state svolte invece dall'onorevole Savarino che ha fatto riferimento alla legge 14 del 2001 e, ancora meglio, dall'onorevole Ardiccione che mi ha convinto quando, citando il terzo comma dell'articolo 2 della citata legge, faceva riferimento a ciò che prevede lo Statuto, all'articolo 28. Le considerazioni che sostengono che non si doveva procedere con l'immediata pubblicazione, così come esposto dall'onorevole Orlando e come anch'io avevo pensato, sono convincenti ma non mi fanno venir meno la considerazione principale, ovvero quella della diversità sostanziale tra pubblicazione e promulgazione, per cui l'*iter* che stiamo ponendo in essere è sostanzialmente viziato *ab origine*.

Un'altra considerazione pregiudiziale che mi permetto di fare, e sulla quale vorrei che l'attuale Assessore agli enti locali potesse rispondermi, è se sia possibile procedere, con un voto semplice, ad integrare una procedura per la quale è richiesta una maggioranza qualificata. Anche questa è una domanda a cui darei una risposta negativa, ma che aspetta - spero inutilmente - una replica dagli organi tecnici o politico-istituzionali.

Dal punto di vista politico, personalmente - ed è forse questa la differenza tra i deputati della Margherita ed i colleghi del Gruppo Democratici di Sinistra - attribuisco un valore diverso a

questo ordine del giorno. Non si tratta, onorevole Speciale, secondo noi, soltanto di un procedimento tecnico per consentire la pubblicazione della legge.

Questo ordine del giorno ha sicuramente un valore politico...

(brusio in Aula)

...e, tra l'altro, mi permetto di dire che esiste una sostanziale incompatibilità politica tra l'ordine del giorno che stiamo discutendo e quello successivamente presentato.

L'incompatibilità politica tra i due ordini del giorno, signor Presidente, dipende da una diversa scelta di fondo perché, con l'ordine del giorno che andremo ad approvare, dando eventualmente il Parlamento parere favorevole, maggioranza e Governo rinunciano alle norme che il Commissario dello Stato ha impugnato.

PRESIDENTE. Onorevole Spampinato, la prego di concludere il suo intervento.

SPAMPINATO. C'è quindi una sostanziale incompatibilità politica tra i due ordini del giorno: credo che questo ordine del giorno, se l'Assemblea lo approverà, sia quanto meno politicamente inconciliabile con l'altro presentato successivamente, con il quale si chiede un impegno del Governo a presentare in un autonomo disegno di legge le stesse norme impuginate dal Commissario dello Stato.

Onorevole Speciale, non credo che il termine di paragone sia tra questa legge e il Tatarellum; c'era la possibilità di procedere - abbiamo altri due anni di legislatura - con un percorso semplice che non avrebbe prodotto nemmeno il *referendum* in un'atmosfera condivisa - il dibattito di quest'estate è stato incentivato dalla richiesta fatta dall'assessore Cintola di un coinvolgimento delle minoranze per quanto riguarda il risanamento finanziario -, credo che non ci sia tema più consono dove cercare un coinvolgimento reale e concreto di quello della riforma elettorale. Quindi, la via alternativa sarebbe stata quella di ricominciare daccapo, di procedere con l'intesa di tutto il Parlamento, se è vero che si vuole aprire una nuova stagione - e concludo - non con l'approvazione di questo ordine del giorno, ma azzerando tutto e procedendo con un nuovo autonomo disegno di legge che veda un coinvolgimento vero e reale.

Ecco perché, nonostante siano state espunte le parti oggetto di impugnativa, e quindi da noi contestate fortemente, questa continua a non essere la nostra legge, nessuna delle proposte avanzate dai deputati della Margherita è stata accolta in questo disegno di legge.

Per tali ragioni non possiamo che votare contro questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 436, a firma degli onorevoli Misuraca, Formica e Savarino. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 437, a firma degli onorevoli Misuraca, Formica e Acierno, che impegna il Presidente della Regione a riproporre le disposizioni impuginate dal Commissario dello Stato in un'autonoma iniziativa legislativa.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, credo che per le stesse ragioni per le quali lei ha dichiarato improponibile l'ordine del giorno numero 435, suggerendo la procedura dell'aggancio per

motivi pregiudiziali all'ordine del giorno iscritto all'ordine del giorno - scusate il bisticcio di parole - anche questo ordine del giorno che non si aggancia ad alcunchè non possa essere dichiarato proponibile da parte della Presidenza, anzi, eventualmente, debba essere trasformato in mozione, iscritto all'ordine del giorno come qualunque atto presentato in Aula e valutato successivamente, quando verrà iscritto all'ordine del giorno dell'Aula stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, le ricordo che non ho usato questa procedura, io ho trasformato...

CRACOLICI. No, lei poco fa ha dichiarato improponibile un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Infatti, trasformandolo in questione pregiudiziale. Non ho alcuna difficoltà; però riprendiamo un *iter* che mi sembra troppo scontato e ovvio.

CRACOLICI. Mi scusi, signor Presidente, non è più pregiudiziale.

PRESIDENTE. E' pregiudiziale al fatto che i firmatari ritengono importante impegnare il Presidente all'autonoma iniziativa legislativa per riproporre le norme censurate.

CRACOLICI. Ho capito, ma non è una pregiudiziale, signor Presidente.

Sarebbe stata una pregiudiziale se fosse stato approvato il testo dell'onorevole Orlando.

PRESIDENTE. Scusi, la pregiudiziale riguarda la facoltà o meno del presentatore di avvalersi del diritto di improcedibilità da parte del Presidente. Io questo non l'ho fatto prima e non lo faccio neanche ora. Devo però procedere sulla questione pregiudiziale, se lei la pone.

CRACOLICI. Ma la pregiudiziale a che, signor Presidente? Abbiamo votato un ordine del giorno con il quale si autorizza il Presidente della Regione a pubblicare la legge elettorale, fatte salve le norme impugnate. Abbiamo finito di votare, adesso c'è un altro ordine del giorno che affronta un altro tema e non si aggancia a nulla anche perchè abbiamo già votato.

Allora, delle due l'una: o lei invita i proponenti a trasformarlo in mozione che sarà iscritta all'ordine del giorno di apposita seduta o quest'ordine del giorno, visto che abbiamo già chiuso la parte che è iscritta all'ordine del giorno dell'odierna seduta, non si aggancia a nulla.

Vorrei che sia chiaro che, dal punto di vista procedurale, quest'ordine del giorno non può essere trattato in questa seduta.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, i motivi che ci hanno spinto a presentare quest'altro ordine del giorno discendono dalla considerazione che comunque le norme impugnate dal Commissario dello Stato, che riguardano i temi dell'incompatibilità e dell'ineleggibilità, certamente meritano una riflessione attenta da parte del Parlamento e quindi una valutazione. Non si possono lasciare così, dato che sarebbe un vero *vulnus* ad una corretta regolamentazione del diritto di elettorato passivo e attivo.

Pur tuttavia, almeno come presentatore, se ci sono motivi ostativi all'ordine del giorno sarei favorevole a che il Governo lo accolga come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per due minuti per consultarmi con i presentatori.

(La seduta, sospesa alle ore 20.38 è ripresa alle ore 20.40)

La seduta è ripresa.

CASCIO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Il Governo accetta l'ordine del giorno numero 437 come raccomandazione.

Sulla riforma costituzionale all'esame del Parlamento nazionale

FLERES. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per comunicare all'Aula una questione che ritengo sia di fondamentale importanza.

Come saprete, è in discussione alla Camera il testo di modifica costituzionale. Nei giorni scorsi, i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome ed i Presidenti delle Assemblee elettive delle Regioni e delle Province autonome si sono incontrati per valutare il contenuto del testo in atto in discussione alla Camera ed in quella circostanza hanno preso atto di una diffusa e forte preoccupazione relativamente ai contenuti delle parti riguardanti il mantenimento delle prerogative autonomistiche da parte delle Regioni e delle province autonome.

In particolare, onorevoli colleghi, si è registrato il tentativo di far venir meno, attraverso il contenuto del disegno di legge in discussione alla Camera, parti significative legate ai poteri autonomistici con particolare riferimento alle questioni che riguardano non soltanto la contestualità dell'elezione del Senato federale con l'elezione delle Assemblee elettive delle Regioni e delle Province autonome, ma anche e soprattutto le questioni legate alle cosiddette competenze esclusive, in quanto il testo in discussione alla Camera introdurrebbe il principio dell'interesse nazionale il quale, non essendo sufficientemente delineato, rischierebbe di incidere su qualsiasi argomento, compresi gli argomenti per i quali le Regioni e le Province autonome hanno competenza esclusiva.

Relativamente a questo rischio i Presidenti delle Regioni, delle Assemblee elettive delle Regioni speciali e delle Province di Trento e Bolzano hanno predisposto un ordine del giorno ed un pacchetto di cinque emendamenti che hanno sottoscritto e consegnato al Ministro delle Riforme, senatore Roberto Calderoli, e al Ministro delle Regioni, senatore Enrico La Loggia.

Nel corso dell'incontro che i Presidenti hanno avuto con questi autorevoli membri del Governo, per la verità è stata registrata una disponibilità di entrambi a tenere conto delle osservazioni formulate e ad accoglierle, sia pure non *in toto* ma in gran parte, soprattutto le questioni a cui facevo prima riferimento e, tuttavia, onorevoli colleghi, mi sono permesso, alla fine di questo incontro istituzionale, di fare pervenire a ciascuno di voi ed anche a ciascuno dei deputati e senatori eletti nella circoscrizione della Sicilia occidentale e orientale il testo dell'ordine del giorno presentato e quello degli emendamenti presentati dai presidenti, per chiedere una particolare attenzione rispetto all'andamento del dibattito parlamentare, proprio per far sì che l'impegno di massima formulato dai membri del Governo non venisse travolto dal lavoro d'Aula a tutto danno dei poteri autonomistici delle Regioni e delle Province in questione ed in particolare della Sicilia che, rispetto alle altre, è sicuramente la più grossa ma anche quella che ha una maggiore tradizione storica, peraltro è il primo Statuto approvato e poi inserito nella Costituzione.

Mi permetto, dunque, onorevoli colleghi, di richiamare la vostra attenzione rispetto a questi passaggi; si sta scrivendo una riforma costituzionale che potrebbe ridurre o addirittura far venir meno le nostre prerogative autonomistiche.

Credo che quasi sessant'anni di storia ed il sacrificio di decine e decine di nostri concittadini, negli anni '40 e '50, non possa essere cancellato con un colpo di penna o con un emendamento, magari non sufficientemente ponderato, da parte di una Commissione parlamentare, da parte di un singolo deputato, o da parte di chi, assolutamente non a conoscenza di quelli che sono stati i fatti che hanno prodotto le autonomie speciali nel tempo, la nostra, fino alle ultime, il Friuli-Venezia Giulia, e che dunque non hanno forse la consapevolezza di quello che significa il fare venir meno le prerogative autonomistiche con tanta fatica conquistate.

Mi scuserete per questo richiamo però mi rendo conto che, talvolta, il lavoro che svolgiamo quotidianamente ci travolge e ci distrae da fatti importanti come questo che, credo, meriti il massimo dell'attenzione.

Un'ultima notazione, e concludo, sempre su iniziativa dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e delle Assemblee elettive, si sta promuovendo, signor Presidente, un incontro con tutti i deputati nazionali ed i senatori eletti nelle cinque regioni e nelle due province per far sì che questa iniziativa, che è stata già posta a conoscenza del Governo, possa godere del supporto, del contributo, dell'ausilio dei parlamentari nazionali eletti nelle regioni e province interessate.

Credo che ciascuno, per il proprio gruppo politico, dovrebbe farsi parte diligente a che questo incontro si tenga ed abbia il risultato che noi tutti, credo, auspichiamo, cioè quello di una difesa non acritica, ma storicamente supportata della nostra storia e dei valori autonomistici ai quali ciascuno di noi si è ancora nella propria iniziativa legislativa.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo che i tempi regolamentari per questi interventi prevedono soltanto cinque minuti.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlerò soltanto un minuto per esprimere da parte del nostro partito la condivisione assoluta a quanto propone l'onorevole Fleres, anzi per rafforzare quello che anche lei, signor Presidente, ha avuto occasione di esprimere in altra sede che non fosse il Parlamento, meritoriamente, e per invitarla ad indire una sessione straordinaria dedicata esplicitamente a questo argomento. Credo che, anche alla luce delle modifiche del rapporto tra Esecutivo e Legislativo, ancor più questo Parlamento debba interessarsi ai fenomeni di media-lunga durata e che, quindi, sia legittimato, anzi debba essere stimolato a trattare fondamentalmente questo tipo di argomenti, in quanto questo nobilita le funzioni specifiche dell'Aula.

Pertanto apprezziamo l'iniziativa dell'onorevole Fleres e la invitiamo, Presidente, tramite un intervento comune ed una riunione dei capigruppo, ad indire una sessione straordinaria ed immediata - tanto più che non possiamo fare leggi di spesa da qui alla fine dell'anno - per discutere di un argomento che coinvolga anche i nostri rappresentanti nazionali e che ci veda tutti insieme uniti a difendere le prerogative conquistate nel corso del tempo, nel corso della storia e a non retrocedere, anzi ad apprezzare che le regioni a statuto ordinario avanzino, ma che noi si avanzi ulteriormente per le prerogative che ci toccano storicamente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ortisi. Raccolgo l'invito e richiamo l'Assemblea sul fatto che si tratta di un tema che dobbiamo sollevare in seno al dibattito sulla riforma dello Statuto,

che è all'ordine del giorno dell'Aula. Sarà in quel contesto che possiamo pensare ad un documento.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accolgo di buon grado l'annuncio che la Presidente ha fatto in questo momento sull'accelerazione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge sullo Statuto. Considerato che ormai è all'ordine del giorno da parecchi mesi non si giustificano, a mio giudizio, ulteriori dilazioni. Quindi, sarà compito della Presidenza dell'Assemblea, in occasione della Conferenza dei capigruppo, provvedere a fissare il calendario dei lavori d'Aula.

Però, le notizie che ci ha fornito adesso l'onorevole Fleres ci sembrano, anche per ciò che è a nostra conoscenza, tali da indurci ad assumere delle iniziative maggiormente tempestive, perchè il dibattito parlamentare a livello nazionale sta procedendo speditamente. C'è stata una riunione dei partiti della maggioranza, conclusasi proprio a fine della settimana scorsa, nella quale sono state assunte delle decisioni; successivamente il Ministro per le Riforme istituzionali ha incontrato i Presidenti delle Regioni e con loro ha discusso e contrattato alcuni elementi che devono far parte del disegno di legge.

Se il pericolo c'è - qualche rischio lo stiamo correndo - è un pericolo imminente, ragion per la quale, signor Presidente, essendo io rimasto, dopo l'elevazione agli altari governativi dell'onorevole Pistorio, l'unico membro ufficiale dell'Ufficio di Presidenza della Commissione Statuto, mi ero già riproposto la convocazione della commissione stessa in tempi rapidissimi per esaminare proprio la documentazione proveniente dalla Camera dei Deputati al fine di assumere, come Commissione, una posizione. Ritengo non sufficiente che ogni partito, ogni forza politica intervenga sull'omologa rappresentanza nazionale; qui bisogna far pesare l'Assemblea regionale nel suo complesso, in quanto istituto, in quanto istituzione.

Come Gruppo parlamentare avevamo pensato alla presentazione di una mozione che comportasse un voto d'Aula così da presentarci, forti del voto d'Aula, agli organi istituzionali e politici parlamentari nazionali che stanno discutendo di questa materia per fare valere le nostre ragioni.

Bisogna trovare un modo che, oltre alle vie di natura politica, faccia pesare scelte e decisioni di carattere istituzionale; essendo il passaggio d'Aula, per quanto accelerato, comunque non imminente, forse varrà la pena di far valere una discussione preliminare di merito nella Commissione Statuto...

FLERES. Abbiamo già votato un ordine del giorno in questo senso, l'Assemblea non è rimasta inerte.

CAPODICASA. La proposta che sto facendo è di procedere con i testi che sono già all'esame dell'Aula stessa, quindi con maggiore cognizione di causa saremo in grado di intervenire e di dire, in quanto Commissione che rappresenta il Parlamento.

Poi, *ad adiuvandum*, se il Parlamento vorrà, nella sua autonomia, esprimersi con atti formali, abbiamo pensato ad una mozione ma si può elaborare una relazione che verrà presentata dalla Commissione sulla quale poi si esprima il Parlamento. Mi pare secondario lo strumento, è importante però che ci sia un pronunciamento d'Aula, forte del quale la Commissione od una rappresentanza dell'Assemblea regionale si presenti a Roma e discuta nel merito le questioni che ci riguardano.

Pertanto, signor Presidente, chiederei, non dico un esplicito pronunciamento ma comunque la possibilità di una tempestiva riunione della Commissione Statuto per poter esaminare la documentazione e poi fornire alla Presidenza ed all'Aula eventuali pareri e punti di vista per assumere decisioni conseguenti.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, ripeto - dato che l'avevo detto ancora prima che lei intervenisse - che l'Assemblea non solo è sensibile al richiamo dell'onorevole Fleres ma si farà parte diligente per accelerare l'*iter* della legge di riforma dello Statuto e, se possibile, per individuare uno strumento, documento politico o altro, legato a questa tematica nazionale.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Amendolia e Nicotra hanno chiesto di aderire al Gruppo parlamentare Nuova Sicilia.

Colgo l'occasione per dichiarare che questo metodo di trasmigrazione continua di deputati da un Gruppo all'altro, al solo fine di consentire i vantaggi di una costituzione di Gruppo, deve finire e che domani, nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, chiederò che si riunisca la Commissione Regolamento per affrontare definitivamente questo tema.

Sull'ordine dei lavori

ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido e sottoscrivo ognuna delle parole che lei ha pronunciato dopo la lettura di questa comunicazione.

Mi permetto, semplicemente, di ricordare al Presidente dell'Assemblea, garante del Regolamento dell'Assemblea, che per aderire ad un Gruppo parlamentare non si può mandare una lettera al Presidente dell'Assemblea, ma bisogna avanzare richiesta al Gruppo, il quale deve prima deliberare l'ingresso dei deputati nel Gruppo stesso, dopo di che il Presidente del Gruppo parlamentare comunica al Presidente dell'Assemblea che in quel Gruppo sono transitati dei deputati.

La prego pertanto, signor Presidente, di non prendere atto di quella lettera che non ha alcun valore e informo che nessun deputato è entrato, ad oggi, nel Gruppo parlamentare di Nuova Sicilia all'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, il tema è importante ma è capace anche di sollevare la mia ironia, non il suo argomentare, ma la tematica in genere, perché in effetti tutti sorridiamo in questo momento e ne avremo le nostre buone ragioni.

Vede, io non posso impedire a nessuno di scrivermi una lettera; l'ho solo comunicata.

ACIERNO. Signor Presidente, nel momento in cui lei fa una comunicazione in Aula e viene messa a verbale, di fatto è come se oggi due deputati fossero entrati nel Gruppo Nuova Sicilia. In realtà il Gruppo Nuova Sicilia non ha avuto alcuna richiesta di ingresso né ha deliberato ingresso al Gruppo, per cui la Presidenza deve, secondo me, proprio per rispettare il nostro Regolamento, prendere atto di una comunicazione...

PRESIDENTE. Io non ho preso atto di niente, non l'ho dichiarato e non lo dichiaro.

ACIERNO. Ah ecco, l'importante è questo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno mi dia atto però che ho qualche difficoltà di comprendere, considerato che la stampa pubblica notizie incoerenti rispetto alla sua legittima pretesa di avere un ruolo come Gruppo Nuova Sicilia.

ACIERNO. Signor Presidente, io più di lei perché rappresento ancora il Gruppo Nuova Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per domani, mercoledì 15 settembre 2004, alle ore 11.00, per stabilire il programma dei lavori.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 15 settembre 2004, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

- I - Comunicazioni.
- II - Discussione della mozione numero 305 «Definizione di una linea comune per proporre al Consiglio dei Ministri necessarie ed urgenti modifiche della manovra finanziaria a tutela dell'economia siciliana», degli onorevoli Speciale, Cracolici, Capodicasa, Crisafulli, De Benedictis, Giannopolo, Oddo, Panarello, Villari e Zago.
- III - Discussione del disegno di legge: «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, al Parlamento nazionale, recante 'Modifiche allo Statuto della Regione'». (nn. 580-472-578-602-652/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 21.00.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

Dott. Giovanni Tomasello

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

FLERES - CATANIA G. - MAURICI. - *«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:*

- in via Nervesa della Battaglia si trovano numerosi plessi condominiali;
- gli inquilini degli edifici in questione versano una rata mensile all'ISTICA, l'Istituto preposto all'amministrazione degli stessi immobili;
- nonostante l'ammontare e la disponibilità delle quote versate sembra che la pulizia delle strade interne e delle aiuole realizzate dall'ISTICA sia effettuata saltuariamente e, comunque, solo dietro appositi reclami, senza rispettare, quindi, la periodicità precipua degli interventi di manutenzione ordinaria;
- nella via in oggetto lo stato di degrado e consolidato abbandono delle strutture comuni e delle aree verdi è davvero preoccupante;
- gli alberi presenti negli spazi verdi necessitano di interventi di manutenzione urgente che ne scongiurino la caduta, evento già verificatosi in passato;
- sembra vi sia in atto una controversia legale fra l'ISTICA e il Comune di Catania, relativa alla ripartizione delle competenze sulle aiuole e sulle strade interne;

per sapere:

quali provvedimenti si intendano porre in essere per dirimere la controversia esistente fra l'ISTICA e il Comune di Catania;

quali provvedimenti si intendano porre in essere per verificare se l'ISTICA abbia adempiuto ai fini istituzionali per i quali è stata istituita;

quali interventi urgenti si intendano porre in essere al fine di riqualificare gli spazi verdi e gli arredi urbani di via Nervesa della Battaglia». (1130)

Risposta. «I quesiti posti con l'interrogazione numero 1130 sono relativi a:

quali provvedimenti si intendano porre in essere per verificare se l'Istica abbia adempiuto ai fini istituzionali per i quali è stata istituita;

quali interventi urgenti si intendano porre in essere al fine di riqualificare gli spazi a verde e gli arredi urbani di via Nervesa della Battaglia;

quali provvedimenti si intendano porre in essere per dirimere una eventuale controversia esistente fra l'Istica ed il Comune di Catania.

Riguardo ai predetti quesiti si osserva che i primi due riguardano problemi di natura strettamente politica la cui soluzione attiene esclusivamente agli organi di governo del Comune di Catania. Al momento, comunque, al riguardo nulla è previsto. Infatti il Comune di Catania non ha in programma interventi relativi alla via Nervosa della Battaglia in quanto l'area non rientra nel programma triennale 2003-2006 delle opere pubbliche.

In ordine invece alla presunta controversia fra l'Istica ed il Comune di Catania sulla manutenzione delle strade ed aiuole di via Nervosa della Battaglia, si sottolinea come le vicende fra i due enti sono state da sempre complesse. Per maggiore chiarezza sulla questione, si allega una relazione predisposta dal Comune di Catania intitolata "Piano di risanamento del rione San berillo in Catania - *Excursus* storico e normativo" nella quale si riassumono le vicende che hanno coinvolto i due enti dal punto di vista legale nell'ultimo cinquantennio.

In ultimo, si rappresenta che in atto non è pendente alcuna causa civile tendente alla risoluzione della controversia sulla gestione delle aiuole nel sito che interessa».

L'Assessore D'AQUINO

FLERES -. «*All'Assessore la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

- in viale Andrea Doria è situato uno degli ingressi pedonali della cittadella universitaria;
- nonostante la presenza di un semaforo e di un passaggio pedonale proprio in coincidenza con l'ingresso citato, tale punto risulta essere particolarmente pericoloso sia per i pedoni che per gli automobilisti;
- in prossimità dell'ingresso della cittadella, infatti, non è difficile imbattersi in motociclisti che invadono il passaggio pedonale per attraversare l'intera carreggiata o in pedoni che attraversano la stessa lontani dalle strisce e dai semafori appositi;
- il rischio di incidenti è aggravato dalla presenza di arbusti all'interno dello spartitraffico della stessa circonvallazione che rende difficoltoso avvistare i numerosi pedoni intenti ad attraversare, soprattutto in prossimità della cittadella universitaria, in luoghi diversi da quelli attrezzati;
- in viale Andrea Doria i limiti di velocità vengono costantemente violati;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per garantire il rispetto delle fondamentali norme del codice della strada nel viale Andrea Doria, con particolare riferimento al tratto antistante i due ingressi pedonali della cittadella universitaria». (1198)

Risposta. «I quesiti posti con l'interrogazione numero 1198, si comunica che la zona segnalata risulta presidiata da personale di Polizia municipale di Catania, con turni fissi giornalieri 07.00/21.00, e da agenti operanti presso le garitte poste al Tondo Gioeni ed alle intersezioni con le vie Galermo, Sebastiano Catania, San Nullo e Pacinotti.

In atto, per eliminare i pericoli derivanti dalle intersezioni a raso, l'amministrazione comunale di Catania ha in corso un programma di realizzazione di sistemi di rotatorie, misure per la moderazione del traffico e l'attraversamento dei pedoni. Nelle more, comunque, il Corpo di polizia municipale ha rafforzato i servizi di Polizia stradale per il rispetto delle norme di comportamento previste dal Codice della strada».

L'Assessore D'AQUINO

FLERES - CATANIA G. - MAURICI. - «*All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:*

presso il comune di San Michele di Ganzaria, per l'utilizzo del suolo pubblico, è necessaria la preventiva autorizzazione dell'ufficio comunale competente;

per il rilascio della predetta autorizzazione l'utente deve versare un corrispettivo equivalente alla superficie ed ai giorni di utilizzo del sito;

gli uffici dell'amministrazione comunale di San Michele di Ganzaria interessati al rilascio delle autorizzazioni ed alla riscossione delle tasse relative alle stesse, espressamente interpellati in materia, forniscono dati e riferimenti diversi tra loro rispetto alle concessioni rilasciate negli anni 2002/2003;

quel che è peggio è che tali richieste vengono formulate dal gruppo consiliare Casa delle Libertà' allorquando lo stesso richiede analoga concessione versando, a differenza di altri, il relativo corrispettivo;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare quanto in premessa esposto;

se non intenda procedere ad un'immediata ispezione per verificare quali concessioni siano state rilasciate e quale corrispettivo sia stato incassato». (1449)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1449, si rassegna quanto segue.

Nel comune di S.Michele di Ganzaria le occupazioni di suolo pubblico e l'applicazione della relativa tassa sono disciplinate da apposito regolamento approvato con deliberazione consiliare 25 ottobre 1994, n. 70.

In particolare, l'articolo 3 stabilisce che per occupare gli spazi e le aree pubbliche è necessario presentare formale istanza all'amministrazione comunale, mentre gli articoli 4 e 5 disciplinano le modalità per il rilascio della relativa autorizzazione, previo nulla osta della polizia municipale e dell'UTC.

Rilasciata l'autorizzazione, ne viene data comunicazione all'Ufficio tributi affinché provveda a riscuotere l'importo dovuto.

Anche in caso di manifestazioni culturali, sportive o religiose, viene seguito l'iter appena descritto.

Quando invece si tratta di occupazioni di spazi ed aree pubbliche di brevissima durata, come accade per i venditori ambulanti in occasione di feste ed altro, gli stessi, una volta occupato lo spazio pubblico, versano il relativo importo agli agenti di polizia municipale incaricati della riscossione, ottenendone regolare quietanza.

Pertanto, quanto affermato dal gruppo consiliare "Casa delle Libertà" circa la diversità dei dati forniti dagli uffici comunali è da imputare proprio alla motivazione di cui sopra. Per quanto riguarda, invece, l'aver versato, a differenza di altri, la somma riferita ad una occupazione di suolo pubblico, si precisa che ciò avviene regolarmente poiché ad ogni autorizzazione rilasciata consegue il pagamento della tassa dovuta».

L'Assessore D'AQUINO

FLERES - CATANIA G. - MAURICI. - «All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

- alla riapertura del plesso scolastico di via Calvario, a Scillichenti, è stato riscontrato il distacco di pezzi d'intonaco da vari punti del soffitto;

- già prima della pausa natalizia, i genitori degli alunni avevano lamentato infiltrazioni d'acqua e macchie di d'umidità;

- i funzionari tecnici del Comune hanno provveduto a redigere una relazione tecnica nella quale si evince che la guaina di copertura del terrazzo della struttura presenta lesioni;

- per la gravità dei danni riscontrati e per evitare inutili pericoli, le lezioni della scuola di Scillichenti sono state sospese, in attesa di mettere in sicurezza la struttura;

per sapere quali provvedimenti si intendano porre in essere per ripristinare le condizioni di sicurezza della scuola di Scillichenti, sita in via Calvario, con particolare riferimento al rifacimento della guaina di copertura della struttura». (1481)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1481, si comunica che il Comune di Acireale ha provveduto ad eseguire tutti gli interventi necessari per ripristinare le condizioni di sicurezza della scuola elementare di Scillichenti sita in via Calvario.

In particolare i lavori hanno interessato la rimozione dell'intonaco esterno e successivo ripristino, l'impermeabilizzazione della terrazza di copertura e diversi interventi di manutenzione ordinaria all'interno della struttura scolastica.

Dopo l'esecuzione degli interventi sopra descritti, la scuola ha ripreso la normale attività didattica».

L'Assessore D'AQUINO

TUMINO. -«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:*

con decreto del 30 aprile 2003 l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione ha dettato norme per l'accreditamento delle sedi formative ed orientative nella Regione;

l'accreditamento costituisce requisito obbligatorio per la proposta e la realizzazione di interventi di orientamento e di formazione;

l'art. 9 dell'Allegato A di cui all'art. 2 dello stesso decreto prevede che gli organismi che intendono presentare domanda di accreditamento devono farlo tramite internet seguendo la procedura di registrazione on-line e che il completamento con esito positivo della procedura è condizione indispensabile per procedere alla presentazione della domanda in formato cartaceo;

il termine ultimo per la presentazione delle istanze era fissato per il 16 giugno 2003;

considerato che:

per più giorni precedenti il 16 giugno non è stato possibile, per difetto dei dispositivi telematici, trasmettere le istanze;

a seguito di ciò, molti organismi privati e pubblici hanno presentato soltanto la documentazione cartacea in tempo utile, restando tuttavia esclusi dal novero degli enti potenzialmente accreditabili;

tale situazione riguarda anche enti pubblici, quali il CNR, alcuni IPSIA ed altre scuole, il cui patrimonio di strutture in termini di aule, laboratori, dotazioni strumentali, competenze professionali è sicuramente di altissimo livello, determinando di fatto un impoverimento delle opportunità formative che la nostra Regione può proporre ai cittadini;

per sapere:

se il Governo abbia valutato il problema, se intenda intervenire e in che modo;

se le ragioni suesposte non determinino la necessità di riaprire i termini quantomeno per consentire agli enti che hanno presentato soltanto la documentazione cartacea di regolarizzare la situazione e di essere ammessi alla valutazione dei propri requisiti». (1523)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1523, si rappresenta che questa Amministrazione si è impegnata a rivedere i termini procedurali e temporali relativi all'accreditamento delle sedi formative ed orientative nella Regione con l'intento di garantire una favorevole riapertura verso gli Enti pubblici comunque dotati di un patrimonio strutturale e professionale di apprezzabile valore.

Le ultime determinazioni dell'Assessore regionale al bilancio in ordine ai tagli da apportare al bilancio regionale per la definizione dell'assestamento hanno imposto dei sacrifici di spesa a tutti gli Assessorati ed, in particolare, per questa Amministrazione, tra l'altro, è stata disposta una sospensione della riapertura dei termini dell'accreditamento, sottoposta al vaglio dell'Assemblea regionale siciliana nel mese di luglio u.s..

Alla luce di quanto sopra, è evidente la momentanea impossibilità per questo Assessorato di riproporre, allo stato, ulteriori schemi procedurali nei termini di cui sopra, pur rappresentando il pieno impegno ad attivarsi presso le competenti strutture istituzionali non appena i saranno appianate le difficoltà di spesa a carico del bilancio regionale».

L'Assessore STANCANELLI

GURRIERI. -«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale e la formazione professionale, premesso che:

da tempo la formazione professionale in Sicilia soffre una crisi profonda di identità e di efficienza, determinata soprattutto dall'incertezza del quadro normativo e delle risorse destinate;

i ritardi con cui vengono erogate le risorse producono gravi difficoltà nella predisposizione dei programmi formativi e si riflettono pesantemente sulla stessa motivazione professionale degli insegnanti;

la crisi della formazione professionale si riflette assai negativamente sulle prospettive di sviluppo economico della Regione e interferisce pesantemente con il principio della formazione garantita dallo Stato ai giovani e con i programmi di formazione permanente e di riqualificazione;

dal 1998 i dipendenti della formazione attendono gli arretrati contrattuali fin qui maturati;

considerato che:

sono stati tentati in questi anni diversi disegni di riforma dell'intero settore, sistematicamente abortiti per varie cause;

non è più oltre rinviabile una riforma complessiva del settore;

sono state rese note le linee del piano di riforma del Governo regionale, che prevede l'assorbimento degli attuali dipendenti dei vari enti della formazione professionale operanti in Sicilia da parte di una società mista;

il piano predisposto dal Governo sembrerebbe lasciare fuori dalla stabilizzazione tutti gli insegnanti che non avessero ricevuto un incarico a tempo indeterminato alla data del 31 dicembre 2002;

il piano prevederebbe che sarà la nuova società mista a inviare di volta in volta il personale necessario agli enti per lo svolgimento dei corsi di formazione;

scarso spazio appare riservato alla specificazione di validità europea dei titoli rilasciati da questa nuova struttura di formazione;

a tutt'oggi non sono stati erogati gli arretrati contrattuali, nonostante sia stato più volte annunciato dal Governo l'imminente pagamento;

per sapere:

gli intendimenti del Governo in merito alla stabilizzazione dei docenti della formazione professionale non in possesso di incarico a tempo indeterminato, anche se hanno svolto uno o più anni di servizio;

gli intendimenti del Governo circa l'inevitabile incremento del pendolarismo e della precarietà di sede dei docenti della formazione professionale se venisse adottata la scelta di intestare alla società mista la competenza sulla destinazione di sede dei docenti stessi, ridotti al rango di insegnanti girovaghi;

gli intendimenti del Governo circa la necessità di ottenere per i diplomi rilasciati dalla formazione professionale siciliana la certificazione europea;

gli intendimenti del Governo circa lo stato giuridico e l'assetto retributivo in rapporto alla funzione docente, così come è considerata dallo Stato e nelle altre regioni;

quando e in che forma l'Assessorato regionale del lavoro erogherà ai lavoratori in questione le spettanze maturate». (1645)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1645, si rappresenta che questa Amministrazione ha predisposto un disegno di legge finalizzato ad una riforma organica del settore della formazione professionale elaborato sulla base di proposte frutto di incontri tenuti nel corso del semestre precedente con le parti interessate.

Lo stesso, non appena definito in raccordo con i soggetti in parola e nel rispetto delle innovazioni legislative introdotte in materia di lavoro, è stato presentato ed esitato dalla Commissione Lavoro all'ARS e, da ultimo, è stato approvato dalla Giunta regionale per il successivo passaggio in Aula.

Sarà cura, pertanto, di codesto Assessorato sollecitare uno spedito esame in Aula, tenuto conto delle immediate esigenze di riforma del settore, ben note anche all'onorevole interrogante, manifestando al contempo l'impegno a fornire risposte puntuali ad eventuali perplessità od osservazioni che lo stesso intenderà formulare in relazione al testo legislativo definitivamente approvato».

L'Assessore STANCANELLI

RAITI -. *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

da qualche anno sono attive discariche nei comuni messinesi di Tripi e Mazzarrà Sant'Andrea nelle quali confluiscono i rifiuti solidi, non solidi e spesso anche tossici di vari comuni della provincia, Messina compresa;

l'ubicazione delle suddette discariche ha già creato problemi di inquinamento delle falde acquifere della piana dei comuni di Falcone, Furnari e Terme Vigliatore;

la discarica di Mazzarrà, collocata a ridosso del torrente omonimo, sfociante nel territorio di Terme Vigliatore e da cui attinge le proprie risorse idriche potabili la popolosa frazione di Vigliatore, rischia di aggravare la già pesante situazione ecologica;

mezzi pesanti percorrono quotidianamente a velocità sostenuta in andata e ritorno la statale 113 per depositare nei predetti siti montagne di spazzatura proveniente da diversi comuni del messinese, in ore di intenso traffico automobilistico;

l'operazione di autorizzazione allo stoccaggio e di appalto del trasporto non risulta trasparente e le discariche potrebbero essere oggetto di interessi illegali e malavitosi;

i cittadini hanno cercato di denunciare con tutti gli strumenti possibili le carenti e precarie condizioni di stoccaggio dei rifiuti, che potrebbero essere trattati con tecniche più sicure e con una ridotta produzione di residui dannosi;

l'insensata gestione del territorio da parte di alcune amministrazioni comunali potrebbe provocare un serio disastro ambientale in zone che meritano una destinazione d'uso diversa, considerata la bellezza naturale dei luoghi;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per l'individuazione di una soluzione di tali problematiche;

se non ritengano opportuno avviare un'approfondita indagine al fine di tutelare la salute pubblica evitando la costruzione di ulteriori discariche abusive e per verificare le modalità di smaltimento dei rifiuti nella zona;

se non intendano avviare un opportuno esame globale della tematica al fine di avviare nuove procedure di smaltimento dei rifiuti in linea con le più avanzate tecniche di riciclaggio, bloccando un fenomeno che potrebbe, in breve, avere più gravi e irrisolvibili conseguenze per la salute dei cittadini e per l'ambiente circostante». (1621)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1621, si rappresenta quanto segue.

La discarica del Comune di Tripi è stata utilizzata fino al 25 ottobre 2003 con provvedimento del Prefetto di Messina n. 2418 del 9 ottobre 2003, ai sensi dell'art. 13 del D.L.vo 22/97 e dell'art. 5 dell'ordinanza di Protezione civile del Ministero dell'Interno n. 2983 del 31 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni.

Con nota prot. n. 7356 del 24 ottobre 2003, il capo settore del Comune di Tripi ha comunicato al Prefetto che la discarica non può più essere utilizzata in quanto satura, chiedendo nel contempo l'autorizzazione allo smaltimento dei propri rifiuti presso un altro Comune.

A seguito di ciò, con ordinanza del Prefetto di Messina prot. n. 2474 del 24 ottobre 2003 e successive, il Comune di Tripi è stato autorizzato a scaricare i propri rifiuti nella discarica di Mazzarrà.

In atto il Comune di Tripi è autorizzato a scaricare i rifiuti fino al 30 giugno 2004 (ordinanza prot. n. 3060 del 26 maggio 2004).

In ordine alla discarica di Mazzarrà si riferisce che anch'essa è regolarmente autorizzata con ordinanza prefettizia prot. n. 3031 del 26 maggio 2004, fino al 30 giugno 2004.

Detta ordinanza è stata emanata previo parere favorevole emesso dalla AUSL n. 5 e dal Gruppo di Valutazione del Prefetto.

L'attività di controllo viene demandata alla provincia regionale competente, ai sensi dell'articolo 20 del D.L.vo 22/97.

Per quanto riguarda le nuove procedure di smaltimento, con ordinanza commissariale n. 1116 del 18 dicembre 2002 è stato adottato il Piano di gestione dei rifiuti con la previsione di impianti di compostaggio ed impianti di selezione della frazione secca proveniente dalla raccolta differenziata».

L'Assessore PARLAVECCHIO

CAPODICASA. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che nell'isola di Lampedusa esiste un'unica discarica, in contrada Alaimo, gestita dal Comune e non abilitata per i rifiuti speciali;

considerato che tra i rifiuti speciali sono considerati quelli derivanti dalla rottamazione di natanti (come, peraltro, riscontrabile in un recente bando per gara d'appalto indetta dal Ministero degli Interni per il trasferimento e la rottamazione delle barche);

visto che risulta stanziato 1 milione di euro per l'emergenza clandestini a Lampedusa con il quale è possibile organizzare un servizio di rimozione dei natanti usati dagli extracomunitari;

osservato che, invece, tali natanti sono stati rottamati nei punti di approdo, trasformandosi in rifiuti speciali, senza alcuna preoccupazione circa i rischi di inquinamento e senza che sia chiaro che fine abbiano fatto gli oli, le batterie e i motori;

rilevato che i pezzi rottamati sono depositati da circa tre mesi presso la discarica di Lampedusa, nonostante il loro carattere speciale e la non abilitazione della discarica comunale per tale genere di rifiuti;

per sapere:

chi abbia autorizzato la rottamazione delle barche a mare;

se la discarica di Lampedusa possa ritenersi idonea per lo stoccaggio anche di rifiuti speciali;

se non ritengano necessario disporre immediatamente un'ispezione per le necessarie verifiche sanitarie e di sicurezza;

quali ragioni impediscano di usare i fondi per l'emergenza clandestini per la rimozione e il trasferimento in discariche autorizzate per i rifiuti speciali delle barche degli extracomunitari approdate a Lampedusa». (1710)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1710, si rappresenta che il Comune di Lampedusa ha comunicato, con nota del 16 giugno 2004, quanto segue.

Non sono state rottamate barche o natanti extracomunitari ma è stata eseguita un'opera di disinquinamento del Porto di Lampedusa ove detti natanti, spesso fatiscanti, erano affondati costituendo pericolo d'inquinamento ambientale e per la navigazione.

Con provvedimento del Procuratore della Repubblica di Agrigento n. 3707/02/44 del 15 dicembre 2003 è stata disposta la rimozione dei predetti relitti e la loro sistemazione su un'area comunale indicata dal sindaco, in attesa della loro distruzione a mezzo ditta idonea e conseguente conferimento in centri di raccolta autorizzata per lo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi.

Con lo stesso provvedimento, per l'esecuzione del lavoro di bonifica dello specchio acqueo del Porto e relativo conferimento dei relitti delle imbarcazioni in area comunale, è stata delegata la Guardia costiera di Lampedusa, autorizzata ad avvalersi della Ditta La Terza Margherita.

Con ordinanza sindacale n. 2141 del 30 dicembre 2003 veniva individuata quale zona di deposito provvisorio dei suddetti relitti un'area comunale posta all'interno della discarica dei rifiuti solidi urbani del Comune di Lampedusa e Linosa, sita in contrada Taccio Vecchio. I suddetti relitti saranno conferiti in centri autorizzati mediante l'impiego di parte dei fondi straordinari stanziati ai sensi dell'articolo 4, comma 239, della legge n. 350 del 24 dicembre 2003. Detti fondi non sono stati ancora accreditati al Comune di Lampedusa e Linosa poiché il Ministero dell'Interno ha chiesto che il Consiglio comunale approvasse apposito programma di impiego di detti contributi. Il programma è stato approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 29 maggio 2004 con deliberazione numero 10, ove risultano impegnati i fondi necessari».

L'Assessore PARLAVECCHIO

RAITI -. «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

le società sportive, gli enti di promozione e le scuole svolgono l'attività sportiva grazie ai contributi che vengono erogati dall'Assessorato regionale del Turismo ai sensi delle leggi regionali nn. 18 del 1986, 31 del 1984 e 8 del 1978;

è stato decretato il piano di riparto dei contributi dell'attività sportiva per la stagione 1999/2000 con il decreto dell'Assessore regionale per il turismo 4337/X/TUR del 29 dicembre 2000;

il perdurare dei ritardi nell'erogazione dei contributi crea gravi danni dal punto di vista economico, per via dell'esposizione finanziaria pregressa, oltre che notevoli disagi nella programmazione di nuova attività sportiva;

ritenuto che l'iter di assegnazione dei contributi di cui sopra necessita di tempi più brevi, al fine di permettere un più sereno svolgimento ed una più agevole programmazione delle attività sportive;

per sapere se intendano procedere al sollecito pagamento dei contributi arretrati dovuti ed, allo stesso tempo, provvedere per il futuro allo snellimento dell'*iter* burocratico delle richieste di contributo». (1660)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1660, si fa presente quanto segue.

Come è noto alla S.V., il comma 13 dell'articolo 129 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, ha notevolmente snellito l'iter amministrativo riguardante la liquidazione dei contributi spettanti alle associazioni sportive e, in relazione a ciò, non si sono registrati ritardi nella liquidazione dei contributi riferiti alle stagioni sportive 2000-2001, 2001-2002, 2002-2003.

Con riferimento alla questione posta dall'onorevole interrogante, riguardante la stagione sportiva 1999-2000 si precisa che l'iter amministrativo della liquidazione è stato alquanto complesso e comportava altresì da parte delle associazioni sportive anche la produzione di documenti fiscali.

Si precisa, infine che il 65 per cento delle associazioni sportive hanno già ricevuto le somme loro spettanti e che il restante 35 per cento le riceverà entro il corrente anno».

L'Assessore CASCIO

ZAGO -. «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, visto che:

il preliminare del progetto Pegasus della Rete ferroviaria italiana, finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione di alcune stazioni, con buone ricadute sui centri interessati sia per i servizi messi a disposizione di attività turistiche, sia per il recupero di percorsi e tratte fin qui sottoutilizzate;

Trenitalia, società operativa di RFI, intende promuovere brevi itinerari turistici con locomotive e carrozze d'epoca, come si evince dalla sua pubblicazione 'In viaggio con treni d'epoca - 18 itinerari turistici attraverso l'Italia', fra i quali propone in Sicilia il giro della Magna Grecia e dell'età barocca da Siracusa a Ragusa Ibla;

visto il progetto 'un treno per il Barocco della Val di Noto' che 'Cittadinanzattiva', sezione di Modica, ha presentato ai cittadini ed ai rappresentanti dei comuni del comprensorio alla presenza di un funzionario della Direzione regionale di Trenitalia e che potrebbe rappresentare una spinta a riqualificare la tratta ed a migliorare l'offerta dei comuni della Val di Noto, avvicinando nel contempo i cittadini all'utilizzo del treno come mezzo di trasporto;

ricordato che il comune di Scicli si trova nel circuito della Val di Noto e, per i suoi monumenti, è stato riconosciuto dall'UNESCO, insieme ad altri sette comuni (Catania, Militello Val di Catania, Caltagirone, Noto, Palazzolo Acreide, Modica e Ragusa), patrimonio dell'Umanità;

osservato che Scicli insieme ai comuni della Val di Noto è servita e collegata fin dal 1891 dalla tratta ferroviaria Catania - Siracusa - Licata, tratta che in questi ultimi venti anni non è stata né ristrutturata né potenziata per essere resa realmente alternativa al trasporto gommato;

ricordato, altresì, che alcuni locali abbandonati della stazione ferroviaria di Scicli sono stati ceduti alla società Metropolis S.p.A. per adibirli ad uffici al servizio della città, e lo scalo merci adiacente a parcheggio per autobus ed auto per i visitatori, mentre altri locali sono stati riservati dalla rete ferroviaria italiana a proprio utilizzo;

preso atto, con rammarico, nonostante quanto predetto, dell'esclusione di Scicli dal programma di riqualificazione e riutilizzo del sito progettato dalla Rete ferroviaria italiana;

per sapere:

se non ritengano di invitare la Rete ferroviaria italiana a tenere conto degli interventi che a vario titolo sono stati avanzati a livello locale, provinciale e regionale, per l'ammodernamento e il potenziamento della tratta ferroviaria in oggetto;

a rivedere il preliminare del progetto Pegasus, tenendo conto di tutte le realtà locali esistenti anche alla luce dei riconoscimenti dell'UNESCO e delle incentivazioni messe in opera dalle amministrazioni locali per favorire una presenza turistica diffusa nei propri territori;

ad inserire la stazione di Scicli nel progetto Pegasus». (1731)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1731, con la quale la S.V. Onorevole richiede interventi per l'ammodernamento ed il potenziamento della tratta ferroviaria Catania-Siracusa-Licata, la competente struttura della società RFI, opportunamente interpellata, ha rappresentato che l'itinerario ferroviario in questione è al momento interessato da un progetto di velocizzazione della tratta Catania-Siracusa, da uno studio di fattibilità per quanto riguarda la successiva tratta Siracusa-Gela, mentre nulla è previsto per il potenziamento del segmento successivo fino a Licata.

Nello specifico, il progetto di velocizzazione della tratta Catania-Siracusa, a carico della Legge Obiettivo dello Stato, consiste in interventi mirati al miglioramento dell'attuale tracciato con l'ampliamento dei raggi di curvatura e alcune rettifiche dello stesso.

Al momento il Dipartimento regionale dei trasporti ha curato tutta la fase istruttoria dell'*iter* procedimentale di approvazione del progetto stesso, per la definizione della quale si è in attesa che il competente Assessorato regionale del territorio definisca il procedimento di valutazione di incidenza.

Dopo tale adempimento sarà possibile inviare tutto il carteggio progettuale al CIPE per il relativo pronunciamento.

La tratta Siracusa-Ragusa-Gela è, invece, oggetto di uno specifico studio di fattibilità redatto dalla Direzione compartimentale infrastruttura di RFI nel 2003 ed inviato ai Ministeri competenti nel gennaio 2004 per la relativa istruttoria al fine di consentirne l'approvazione da parte del CIPE:

Tale studio consiste nella velocizzazione della linea ferroviaria in questione ed ha l'obiettivo di offrire un livello di servizio competitivo rispetto al trasporto pubblico su gomma.

Esso prevede due ipotesi di intervento:

la prima, di portata limitata, presuppone interventi di non elevata complessità relativi principalmente a rettifiche nella zona interessata al fine di migliorarne i raggi di curvatura;

la seconda, di più vasta portata, individua due varianti di tracciato. La prima da Genisi a Comiso di circa 15 Km e la seconda nella zona di Noto di circa 6 Km con lo scopo di eliminare le ridotte sagome delle gallerie presenti.

Ambedue le ipotesi progettuali contemplano il collegamento dell'infrastruttura ferroviaria con il porto di Pozzallo.

Sarà, comunque, il CIPE a valutare, sulla base delle risorse disponibili e di altre indicazioni socio-economiche, quale delle due soluzioni progettuali risulti opportuno adottare.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta da parte dell'onorevole interrogante di una rivisitazione del progetto Pegasus, al fine di inserirne la stazione di Scicli, anche in questo caso è stata interpellata la struttura competente della società RFI, la quale ha evidenziato che la stazione di Scicli, pur se inserita in un contesto di notevole pregio, non presenta i requisiti che possano legittimare un suo inserimento nel progetto in questione.

Pur tuttavia, lo stesso impianto sarà inserito in un piano triennale di *up-grading*, con altre stazioni che hanno le caratteristiche di quella siciliana, che prevede interventi specifici sui fabbricati, sui luoghi di attesa e sull'accessibilità».

L'Assessore CASCIO

FERRO -. «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

in data 5/2/2004 lo scrivente ha presentato l'interrogazione n. 1525 dal titolo 'Notizie in merito alla manifestazione denominata Summer 2003';

con prot. n. 1906 del 30/03/04 è pervenuta risposta scritta alla predetta interrogazione;

considerato che la risposta non ha chiarito tutti i dubbi e che ne solleva ulteriori;

rilevato che nella risposta non è evidenziato con sufficiente chiarezza quale sia stato il ruolo del sig. Fabio Lannino e quale sia stato il suo compenso;

per sapere:

il prezzo per singolo evento delle seguenti manifestazioni: Sonica 2002, Mtv Live, Omnitel Tour, Club Culture, Zelig e Joan Armatrading;

se la manifestazione indicata nella risposta all'interrogazione prima citata e definita 'Mtv Live' sia la manifestazione conosciuta come Coca-cola Mtv Tour;

per quali motivi nella risposta non sia stata indicata la manifestazione denominata 'Womad' e i costi di quell'evento;

il compenso del sig. Fabio Lannino». (1771)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 1771, si fa presente quanto segue. Il costo erogato per le manifestazioni di cui alla interrogazione *de qua* è il seguente:

-“Sonica 2002” euro 60.000,00, Iva inclusa; trattasi di sponsorizzazione per i concerti di carmen Consoli e Alex Britti per i quali è stato praticato un prezzo politico, rispettivamente di euro 15,00 e 12,00 per l’acquisto del singolo biglietto di entrata: l’evento è stato organizzato da Musica e Suoni di Nuccio La Ferita di Catania;

-“Club Culture” euro 18.000,00 (rassegna di musica chill out, tenutasi presso l’isola di Lampedusa in tre serate differenti); l’evento è stato organizzato da Associazione Musica di Maurilio Prestia di Palermo;

-“Zelig” euro 100.000,00, Iva inclusa; trattasi di sponsorizzazione per le tre tappe organizzative del tour: Palermo, Agrigento e Messina, organizzato da Il Sestante di Enzo Bellavia di Agrigento;

-Joan Armatrading euro 10.000,00, sponsorizzazione per la tappa di Palermo, organizzato dalla EAR di Fabio Lannino;

-Mtv Live ha fatto parte del piano promozionale Summer Festival in Sicily ed ha garantito spot televisivi sull’emittente stessa, un piano di ampia visibilità di affissione regionale, una diretta televisiva di oltre tre ore. L’evento è coprodotto da MTV e Coccola;

Omnitel Tour, gestito dall’emittente telefonica RTL 102.5 non ha comportato alcun onere a carico del Festival, ciononostante la visibilità del Summer Festival è stata ampiamente garantita dalla stessa emittente radiofonica in quanto partner ufficiale del Festival.

Per quanto concerne la manifestazione “Womad”, la stessa ha fatto parte delle iniziative direttamente promosse da questo Assessorato per un costo pari ad euro 200.000,00, Iva inclusa.

Si precisa infine che come già rappresentato con la nota prot. n. 1906 del 30 marzo 2004, il sig. Fabio Lannino, amministratore *pro tempore* della EAR s.r.l., con sede in Palermo, non ha rivestito alcun incarico all’interno di questo Ufficio di Gabinetto e, pertanto, non ha percepito, per tali fini, alcun compenso.

Il Lannino ha curato la realizzazione del progetto di che trattasi e non anche di altre manifestazioni che non siano di competenza della società che rappresenta.

Si precisa altresì che la società del Lannino ha percepito per l’organizzazione della più volte citata manifestazione – che ricordiamo ha prodotto circa 200 spettacoli in oltre 150 comuni della Sicilia – un compenso pari ad euro 120.000,00, Iva inclusa».

L’Assessore CASCIO